

**PREMIO NAZIONALE DI STORIA CONTEMPORANEA FRIULI STORIA  
IV EDIZIONE****RASSEGNA STAMPA**

|                        |           |                                                                             |
|------------------------|-----------|-----------------------------------------------------------------------------|
| MESSAGGERO<br>VENETO   | 9-1-2017  | FRIULI STORIA – LA GIURIA                                                   |
| IL GAZZETTINO          | 17-1-2017 | IL PREMIO FRIULI STORIA CERCA GIOVANI GIURATI                               |
| AVVENIRE               | 30-5-2017 | LINCOLN, L'ITALIA REPUBBLICANA E LA CAMPAGNA DI RUSSIA<br>IN FINALE A UDINE |
| CORRIERE DELLA<br>SERA | 30-5-2017 | FRIULI STORIA, I FINALISTI. E QUEST'ANNO SPAZIO AGLI<br>STUDENTI-LETTORI    |
| IL GAZZETTINO          | 30-5-2017 | ECCO I TRE SAGGI FINALISTI DEL PREMIO FRIULI STORIA                         |
| IL GAZZETTINO          | 30-5-2017 | PREMIO STORIA, IN GIURIA ENTRANO SETTANTA STUDENTI                          |
| IL PICCOLO             | 30-5-2017 | RADIO RAI PER IL FVG – APPUNTAMENTI                                         |
| MESSAGGERO<br>VENETO   | 30-5-2017 | SETTANTA STUDENTI IN GIURIA. ECCO IL PREMIO FRIULI<br>STORIA                |
| IL GAZZETTINO          | 4-6-2017  | LA STORIA COME NUOVA COSCIENZA                                              |
| IL FRIULI              | 6-6-2017  | STORIA PROTAGONISTA                                                         |
| IL POPOLO              | 11-6-2017 | FRIULI STORIA, PREMIO POPOLARE                                              |
| MESSAGGERO<br>VENETO   | 8-7-2017  | LA LIBERTÀ TRA ETICA E MERCATO: UN'ALTRA IMMAGINE DI<br>LINCOLN             |
| MESSAGGERO<br>VENETO   | 15-7-2017 | QUELL'IMMANE TRAGEDIA NELL'INFERNO DI GHIACCIO                              |
| MESSAGGERO<br>VENETO   | 21-7-2017 | "IL DECLINO ITALIANO? I PARTITI E L'OCCASIONE PERSA NEGLI<br>'80"           |
| CORRIERE DELLA<br>SERA | 3-9-2017  | MARIA TERESA GIUSTI VINCE IL FRIULI STORIA                                  |
| IL PICCOLO             | 3-9-2017  | FRIULI STORIA A GIUSTI                                                      |
| LA VERITÀ              | 3-9-2017  | IL FRIULI OSPITA IL TALENT SHOW DEGLI STORICI                               |
| MESSAGGERO<br>VENETO   | 4-9-2017  | LETTORI E CRITICI D'ACCORDO: PREMIO FRIULI STORIA ALLA<br>GIUSTI            |
| IL GAZZETTINO          | 5-9-2017  | GIUSTI CON LA CAMPAGNA DI RUSSIA VINCE IL PREMIO FRIULI<br>STORIA           |
| IL SOLE 24 ORE         | 10-9-2017 | PREMIO FRIULI STORIA                                                        |

|                      |           |                                                                                    |
|----------------------|-----------|------------------------------------------------------------------------------------|
| MESSAGGERO<br>VENETO | 19-9-2017 | DUECENTO GIURATI E TANTI GIOVANI: COSÌ VINCE IL PREMIO FRIULI STORIA               |
| MESSAGGERO<br>VENETO | 19-9-2017 | QUEST'ANNO GLI ALPINI, LINCOLN E ANCHE L'ARTE DEL NON GOVERNO                      |
| MESSAGGERO<br>VENETO | 21-9-2017 | GIUSTI LA VINCITRICE: GRAZIE FRIULANI SIETE UN'OASI DI LETTORI APPASSIONATI        |
| IL GAZZETTINO        | 24-9-2017 | UN PREMIO PER FAR AMARE LA STORIA                                                  |
| IL GAZZETTINO        | 24-9-2017 | LA CAMPAGNA DI RUSSIA, RIFLESSIONE SULLA TRAGEDIA                                  |
| MESSAGGERO<br>VENETO | 25-9-2017 | BELLA GENTE IN CERCA DI UN'IDEA                                                    |
| IL POPOLO            | 1-10-2017 | STORIA DI UOMINI, NON DI DATE                                                      |
| IL POPOLO            | 1-10-2017 | GLI ITALIANI IN RUSSIA? NON ERANO PRONTI MA NON ANDARONO CON LE SCARPER DI CARTONE |

#### **RASSEGNA WEB**

|                |           |                                                                       |
|----------------|-----------|-----------------------------------------------------------------------|
| ASKANEWS       | 20-9-2017 | FRIULSTORIA, SERRACCHIANI: ESSENZIALE CONOSCENZA PER I GIOVANI        |
| PUBLIC         | 20-9-2017 | FRIULISTORIA: SERRACCHIANI, ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA |
| REGIONI.IT     | 20-9-2017 | FVG: SERRACCHIANI "ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA"         |
| REGIONI.IT     | 20-9-2017 | FVG: SERRACCHIANI "ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA"         |
| DIARIO DEL WEB | 20-9-2017 | FRIULISTORIA: IL PREMIO VA A MARIA TERESA GIUSTI                      |
| UDINE TODAY    | 20-9-2017 | PREMIO FRIULI STORIA A MARIA TERESA GIUSTI                            |
| IL FRIULI.IT   | 20-9-2017 | "LA CAMPAGNA DI RUSSIA" VINCE IL PREMIO NAZIONALE FRIULI STORIA       |

Aggiornato al 1-10-2017

## FRIULISTORIA

**II La giuria.** Per chi volesse rendersi disponibile a partecipare alla giuria dei lettori della IV edizione del **Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia** può farlo inoltrando la candidatura entro il 12 febbraio a [giuria@friulistoria.it](mailto:giuria@friulistoria.it) e richiedere il modulo. Possono dare la loro disponibilità a partecipare ai lavori della giuria della IV edizione solo coloro che non abbiano compiuto 35 anni al 31 dicembre 2016 e siano residenti nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia. L'impegno richiesto ai membri della giuria dei lettori è quello di leggere i tre volumi finalisti, inviati entro fine maggio 2017 dalla segreteria, ed esprimere un voto entro il 31 agosto 2017. Per inviare la propria candidatura è necessario inserire i propri dati personali e una copia scannerizzata di un documento di identità che riporti l'indirizzo di residenza.



## BANDO SUL WEB

### Il premio Friuli Storia cerca giovani giurati

UDINE - Il **Premio Friuli Storia** ha pubblicato sul proprio sito web il bando per arruolare giovani lettori nella giuria che deciderà i vincitori dell'edizione 2017. Per quest'anno è riservato a giovani sotto il 35 anni residenti nelle provincie di Udine, Pordenone e Gorizia, con scadenza 12 febbraio. L'idea è quella di valorizzare sempre più il premio come uno strumento di proposta della lettura della storia per le giovani generazioni; per aderire bisogna compilare il modulo disponibile all'indirizzo [www.friulistoria.it/bando-lettori](http://www.friulistoria.it/bando-lettori). L'impegno richiesto ai membri della giuria dei lettori è quello di leggere i tre volumi finalisti, inviati entro fine maggio dalla segreteria, ed esprimere un voto entro il 31 agosto. Per ogni richiesta di chiarimento si prega di far riferimento all'indirizzo [giuria@friulistoria.it](mailto:giuria@friulistoria.it). L'associazione Friuli Storia contatterà i potenziali lettori, che parteciperanno a titolo gratuito, entro il 28 febbraio.





## Premio. Lincoln, l'Italia repubblicana e la campagna di Russia in finale a Udine

**L**a presidenza americana di Abraham Lincoln, la storia dell'Italia repubblicana e la campagna di Russia sono i temi dei volumi finalisti della terza edizione del **Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia**, nato nel 2014 per iniziativa della Fondazione Friuli, della Regione e della Provincia di Udine. Questi i volumi selezionati dalla giuria composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Gal-

li della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini: Tiziano Bonazzi, *Abraham Lincoln. Un dramma americano* (il Mulino, 2016); Piero Craveri, *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana* (Marsilio, 2016); Maria Teresa Giusti, *La campagna di Russia. 1941-1943* (il Mulino, 2016). Sarà una giuria dei 200 lettori a scegliere il vincitore, che verrà premiato a Udine il 20 settembre.



## Il riconoscimento Friuli Storia, i finalisti E quest'anno spazio agli studenti-lettori

Fra i 200 membri della giuria dei lettori del «Friuli Storia» IV edizione, 70 sono studenti. Si rinsalda così il rapporto tra il **Premio nazionale di storia contemporanea** e i giovani, chiamati a esplorare temi nuovi e conoscere nuovi autori. La giuria scientifica ha annunciato i tre libri finalisti: *Abraham Lincoln. Un dramma americano* (il Mulino, 2016) di Tiziano Bonazzi; *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica Italiana* (Marsilio, 2016) di Piero Craveri; *La campagna di Russia. 1941 - 1943* (il Mulino, 2016) di Maria Teresa Giusti. Gli argomenti spaziano fra passato e presente, catturando anche l'interesse dei non addetti ai lavori. Tocca ora alla giuria dei lettori scegliere il



Lo storico  
Charles Maier

vincitore. La premiazione si terrà a Udine il 20 settembre. Il «Friuli Storia» è un importante riconoscimento nazionale per la saggistica. La giuria scientifica è composta da Elena Aga Rozzi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons, Andrea Zannini. Ancora sui giovani: è uscito il bando del **«Premio Friuli Storia scuole»** per gli studenti delle province di Udine, Pordenone e Gorizia, destinato al miglior tema dal titolo «Un libro di storia che non dimenticherò». Info su [www.friulistoria.it](http://www.friulistoria.it).

**M. Fu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ecco i tre saggi finalisti del premio Friuli Storia

UDINE - (al.pi.) In Italia è l'unico premio per la saggistica in cui a decretare il vincitore sono i lettori. Scelta presa per stimolare la curiosità su una materia spesso vista come arida: la storia contemporanea. Sostenuto da diversi enti privati e pubblici tra cui la Fondazione Friuli e l'Università di Udine, il premio nazionale Friuli Storia, giunto alla 4ª edizione, vede come finalisti "Abraham Lincoln. Un dramma americano" di Tiziano Bonazzi, ritratto del 17° Presidente Usa e del suo Paese in formazione (ed. Il Mulino); "L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana" di Piero Craveri, ricostruzione a partire dalla Costituente degli aspetti istituzionali, politici ed economici che hanno portato all'attuale situazione (Marsilio) e "La campagna di Russia. 1941-1943" di Maria Teresa Giusti, racconto della disastrosa campagna fascista (Il Mulino). La terna è stata scelta tra 80 opere candidate (nel 2014 furono 40) da una giuria scientifica internazionale composta tra gli altri da Tommaso Piffer (presidente), Ernesto Galli della Loggia e Charles Maier della Harvard University. Spetterà ai 200 lettori, che potranno votare da oggi al 31 agosto, selezionare il vincitore che sarà premiato il 20 settembre in Sala Ajace a Udine. «Il 70% della giuria di lettori è friulano - ha spiegato Piffer ieri alla presentazione - un terzo di essi sono studenti, grazie alla collaborazione con le scuole: abbiamo anche un premio ad hoc destinato al miglior tema dedicato a un libro di storia. Ogni anno cambia circa il 50% dei giurati: il nostro intento è che, una volta avvicinati alla materia, continuino da soli». «Questa iniziativa - ha detto il professor Andrea Zannini dell'ateneo udinese - non poteva che nascere in Friuli, territorio particolarmente attraversato dalla Storia: diffonderne la lettura è fondamentale per costruire il futuro».

© riproduzione riservata



FONDAZIONE FRIULI

# Premio storia, in giuria entrano settanta studenti

*Morandini e Piffer: costruire una coscienza collettiva*

UDINE - (AL) Settanta dei 200 lettori che compongono la giuria popolare del **premio nazionale di storia contemporanea "Friuli Storia"** saranno giovani dei licei del Friuli Venezia Giulia e studenti dell'Università di Udine. È questa una delle novità più significative dell'unico riconoscimento per la saggistica a livello nazionale che è nato in Friuli e ieri ha presentato la sua 4. edizione nella sede della Fondazione Friuli, una delle istituzioni che sostiene il premio insieme a Poste italiane, Comune e Università di Udine, Associazione partigiani Osoppo, l'Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione, i licei Stellini di Udine e Leopardi-Majorana di Pordenone.

«Sin dall'inizio il premio ha voluto dare l'opportunità a un vasto pubblico di approfondire temi e circostanze storiche che a scuola difficilmente sono trattate – ha spiegato il presidente della commissione

scientifica e direttore del Premio, Tommaso Piffer -, per creare sul lungo periodo una diffusa coscienza storica».

Da oggi sono in distribuzione ai giurati i tre libri, tutti editi nel 2016, che la giuria scientifica ha scelto come finalisti tra gli 80 titoli giunti a «Friuli Storia»: «Abraham Lincoln. Un dramma americano» di Tiziano Bonazzi, edito da Il Mulino; «L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana» di Piero Craveri, edito da Marsilio; «La campagna di Russia, 1941-1943» di Maria Teresa Giusti, edito da Il Mulino.

«Oggi siamo abituati a essere giudicati nell'immediato. Tuttavia, è molto importante che si punti a una strategia di lungo periodo come fa questo premio – ha affermato il presidente della Fondazione, Giuseppe Morandini -. Occorre valorizzare l'impegno necessario per costruire un percorso».



## RADIO RAI PER IL FVG

**7.18:** Gr FVG alla fine Onda verde; **11.05:** Titoli Gr; **11.08:** Trasmissioni in lingua friulana; **11.18:** "Radar" si occupa della candidatura di Trieste a Capitale Europea della Scienza 2020 (S. Fantoni, P. Ferrante). L'IRC-CS "Burlo Garofolo" fa scuola sulle terapie personalizzate per i tumori dei bambini (M. Rabusin, G. Stocco). "Che genio!" di G. Sgardoli. E il consueto spazio dedicato al MCS della Sissa. **12.30:** Gr FVG; **13.30:** A "Rotocalco Incontri" la mostra "Dal leone di San Marco all'aquila bicipite" a Grado. Esposti dipinti, disegni, oggetti e documenti di collezioni della nobiltà Mitteleuropea e della Belle Epoque. La terzina dei finalisti della IV edizione del Premio nazionale di Storia contemporanea "Friuli Storia" 2017. Inoltre il premio Leggimontagna a Tolmezzo. Letture in viaggio propone "La Compagnia dei Benandanti". **15.00:** Gr FVG; **15.15:** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30:** Gr FVG





# Settanta studenti in giuria ecco il premio Friuli Storia

Presentati i saggi finalisti di Tiziano Bonazzi, Piero Craveri e Maria Teresa Giusti Morandini: «Puntiamo sulla divulgazione». Zannini: «Formula che non ha uguali»

di **Melania Lunazzi**

È possibile che la Storia si trasformi in oggetto di passione, attirando l'interesse dei giovani? A giudicare dai risultati del **Premio Friuli Storia**, giunto alla quarta edizione, parrebbe proprio di sì. E una delle modalità perché ciò avvenga sta nello stimolarla con le letture giuste, che parlano di uomini e non di date e nomi: come se si leggesse un romanzo.

Anche se si tratta di saggistica. La chiave del successo di questo premio, nato nel 2014 grazie all'omonima Associazione e sostenuto dalla Fondazione Friuli, dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dalla Provincia di Udine, sta infatti proprio nell'andare a cercare il giudizio dei lettori, che quest'anno sono formati da ben duecento persone comuni, con il ruolo di giurati.

A loro, a partire da oggi, saranno consegnati via posta (con il contributo collaborativo di Poste Italiane Spa) i tre volumi selezionati dalla giuria internazionale di storici costituita da Elena Aga Rossi, Roberto



I libri finalisti del **premio Friuli Storia**: duecento giurati popolari (70 studenti) sceglieranno il vincitore il 20 settembre

Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons, Andrea Zannini. I volumi sono quelli di Tiziano Bonazzi, "Abraham Lincoln. Un dramma americano" (Il Mulino, 2016), Piero Craveri, "L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana"



(Marsilio, 2016), Maria Teresa Giusti Morandini, "La campagna di Russia. 1941 - 1943" (Il Mulino, 2016). Tre capitoli fondamentali della storia dell'umanità contemporanea. I lettori avranno tempo fino al 31 agosto per consegnare le loro valutazioni e i commenti, attraverso l'apposito sito predisposto ad hoc. E que-



st'anno ben settanta dei duecento giudici (il 67%) sono studenti delle scuole superiori, (nella prima edizione ce n'era soltanto uno) prevalentemente friulani. L'impronta territoriale è una delle direttrici attraverso cui il riconoscimento vuole muoversi, anche attraverso l'appoggio, tra le varie istituzioni e

associazioni presenti quali Comune di Udine, Università degli Studi di Udine, Associazione Partigiani Osoppo, Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione - del liceo Jacopo Stellini di Udine e del liceo Leopardi-Majorana di Pordenone. Il 69% dei lettori è friulano, il 31% proviene dal resto d'Italia. E ogni anno il 50% dei lettori selezionati cambia.

«Il prossimo anno - così lo storico Tommaso Piffer, anima del premio - metteremo in piedi un bando pubblico». Di certo il premio è andato crescendo anche in termini di partecipazione delle case editrici: rispetto ai 40 volumi candidati inizialmente, quest'anno sono arrivati 80 libri, dai quali sono stati selezionati i tre affidati ai lettori. «La nostra - ha detto il presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini - è una storia di crescita, sia in termini di coinvolgimento che di innovazione, dato che non esiste un altro premio simile in Italia. E interpreta appieno la missione della fondazione che è quella di attuare una contaminazione culturale attraverso la divulgazione della storia. I risultati arriveranno sul lungo periodo».

Anche Andrea Zannini, direttore del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'UniuD, la pensa così: «Il premio si sta rivelando una tra le iniziative più significative a livello nazionale e non è un caso, vista la presenza di realtà associative e la centralità che ha la storia nella nostra regione. Oggi c'è una grande domanda di storia». E il 20 settembre in sala Ajace, vedremo chi la vincerà.

CRIPRODUZIONE RISERVATA





IL GAZZETTINO  
Domenica 4 giugno 2017

Friuli

FONDAZIONE  
Friuli

IL NUOVO PROGETTO  
Premiate tre opere  
saggistiche su Lincoln  
Armistizio e destini d'Italia



Antonella Lanfrit

TOLMEZZO

La presidenza americana di Abraham Lincoln, la storia dell'Italia repubblicana e la campagna di Russia sono i temi dei volumi finalisti della quarta edizione del **Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia**, che è stata presentata nei giorni scorsi nella sede della Fondazione Friuli e che avrà il suo culmine il 20 settembre, con la premiazione del vincitore in sala Aia-ce a Udine.

I volumi selezionati dalla giuria scientifica - composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini - sono «Abraham Lincoln. Un dramma americano» di Tiziano Bonazzi; «L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana» di Piero Craveri e «La campagna di Russia. 1941-1943» di Maria Teresa Giusti. Sarà ora la giuria dei 200 lettori ora a scegliere il volume vincitore.

Il **Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia** è l'unico riconoscimento per la saggistica a livello nazionale ad affidare la scelta del vincitore a una giuria di 200 lettori, coniugando rigore scientifico e potenzialità di diffusione. Quest'anno per la prima volta tra i lettori ci saranno 70 giovani liceali del Friuli Venezia Giulia e studenti dell'Università di Udine.

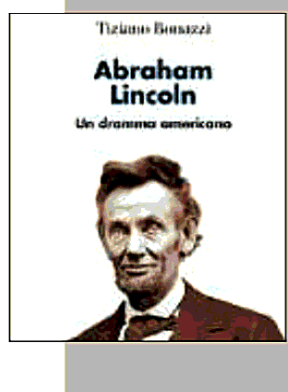
«Sin dall'inizio il premio ha voluto dare l'opportunità a un vasto pubblico di approfondire temi e circostanze storiche che a scuola difficilmente sono trattate - ha spiegato il presidente della commissione scientifica e direttore del Premio, Tommaso Piffer -, per creare sul lungo periodo una diffusa coscienza storica. Coinvolgere molti giovani nella giuria dei lettori è, dunque, una conseguenza di questo nostro obiettivo».

La giuria dei lettori, che avran-



# La Storia come nuova coscienza

GIURIA GIOVANE



no tempo fino al 31 agosto per esprimersi, è distribuita per il 37% in provincia di Udine, 23% a Pordenone, 9% a Gorizia e per il 31% nel resto d'Italia. Sin qui l'età media è stata di 41 anni, con il 58% degli uomini e il 42% delle donne. Il 21% della giuria popolare ha il diploma, il 18% la licenza media, il 51%

la laurea, il 9% il dottorato o un master, il 2% altro titolo di studio. Come ha raccontato una delle lettrici dell'edizione scorsa, «non si finisce mai di imparare».

Per questo dal 2014 ad oggi il **Premio Friuli Storia** è stato l'occasione, per gli oltre 350 lettori che si sono avvicendati nella giuria, di esplorare temi nuovi, conoscere nuovi autori o essere introdotti per la prima volta alla lettura della storia. Con lo stesso obiettivo, è stato pubblicato anche quest'anno il bando del **Premio Friuli Storia** scuole, rivolto agli studenti delle scuole della province di Udine, Pordenone e Gorizia e destinato al miglior tema dal titolo «Un libro di storia che non dimenticherò». Il Premio è nato nel 2014 per iniziativa e con il sostegno della Fondazione Friuli, della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Udine e gode del contributo di diversi altri enti e associazioni.

© riproduzione riservata



La Fondazione Friuli sostiene il Premio nazionale 'Friuli Storia', giunto alla quarta edizione. Il Premio è l'unico riconoscimento per la saggistica affidato a 200 lettori appassionati.



La biblioteca Joppi di Udine

# Storia protagonista

**T**rasmettere la passione per la storia. E' questo l'obiettivo del Premio nazionale di storia contemporanea 'Friuli Storia', giunto alla quarta edizione. I nomi dei tre finalisti ci sono già. Sono stati presentati, nella sede della Fondazione Friuli, che da sempre sostiene l'evento. Sarà ora compito della giuria dei 200 lettori quello di scegliere il volume vincitore, che sarà premiato a Udine, il 20 settembre.

GIURIA SCIENTIFICA  
E POPOLARE INSIEME PER  
DECRETARE IL VINCITORE

**Tiziano Bonazzi, Piero Craveri, e Maria Teresa Giusti** sono i finalisti che hanno raccontato 'La presidenza americana di Abraham Lincoln', 'La storia dell'Italia repubblicana' e 'La campagna di Russia'.

A selezionare i saggi è stata una giuria scientifica. Ora, però, la palla passa ai lettori.

Il Premio nazionale Friuli Storia, infatti, è l'unico riconoscimento per la saggistica a

livello nazionale ad affidare la scelta del vincitore a una giuria di 200 lettori.

Ed è nato proprio per venire incontro alla crescente domanda di storia da parte del grande pubblico, l'idea di valorizzare le opere che sappiano meglio coniugare rigore scientifico e potenzialità di diffusione oltre la cerchia degli addetti ai lavori.

Chi forma la giuria popolare? "Soprattutto lettori friulani, anche se il 30 per cento della giuria viene dal resto d'Italia e - come ha detto il professor **Tommaso Piffer**, presidente della giuria scientifica - soprattutto studenti. Siamo partiti nel 2014 con 100 lettori, siamo arrivati a 200 allargando sempre più la presenza dei giovani. Che rappresentano 67 lettori su 200. Grazie alla collaborazione con diversi licei regionali e con l'università di Udine, sono quasi 70 gli studenti che partecipano quest'anno per la prima volta alla giuria dei lettori".

Sempre per avvicinare i gio-

vani, è stato pubblicato anche quest'anno il bando del **Premio Friuli Storia scuole**, rivolto agli studenti delle scuole della Provincia di Udine, Pordenone e Gorizia e destinato al miglior tema dal titolo 'Un libro di storia che non dimenticherò'.

TUTTE LE NOVITÀ DEDICATE  
AI GIOVANI LETTORI, SULLA  
CARTA, MA ANCHE SU INTERNET

Altra novità giovane è la pagina web all'interno del sito **friulistoria.it** dedicata a ciascun lettore.

Alla sua prima apparizione ufficiale come presidente della Fondazione Friuli, **Giuseppe Morandini**, ha ringraziato il suo predecessore **Lionello D'Agostini** che aveva da subito appoggiato l'iniziativa.

"Il Friuli - ha detto il neo presidente - ha vissuto momenti anche drammatici della storia del novecento di quella precedente. Non c'è quindi luogo più giusto per fare un invito alla lettura anche ai giovani".







**Definita la terna dei finalisti del premio promosso dalla Fondazione Friuli. A decidere il vincitore sarà una giuria di 200 lettori, di cui un terzo è costituito da studenti**

# Friuli storia, premio popolare

**I**l Premio nazionale di Storia Contemporanea Friuli Storia è nato nel 2014 per iniziativa e con il sostegno della Fondazione Friuli, della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Provincia di Udine. La terna dei volumi selezionati è stata presentata lunedì 29 maggio nella sede della Fondazione Friuli e la conferenza stampa di presentazione è stata anche la prima uscita pubblica del nuovo Presidente Giuseppe Morandini, che ha riconosciuto l'importante ruolo svolto dal suo predecessore Lionello D'Agostini, accanito sostenitore della necessità di costruire il futuro grazie al radicamento nella storia.

"Un premio giovane - così l'ha definito il Presidente della Fondazione Friuli -

Nella foto a destra, la presentazione del Premio Friuli Storia, alla Fondazione Friuli.

gamento della base dei lettori e dal coinvolgimento di sempre più persone, possibilmente giovani, nella lettura dei testi, per dare loro modo di appassionarsi e di comprendere la contemporaneità."

Andrea Zannini, ordinario di Storia moderna e pro tempore a capo del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale, in rappresentanza della Università di Udine, ha definito il premio "una delle iniziative più significative nell'ambito della storia contemporanea a livello nazionale" reso possibile dal sostegno di molti enti e associazioni come il Comune di Udine, l'Associazione Partigiani Osoppo, l'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione. Infatti la storia contemporanea con la drammaticità dei suoi eventi permea profondamente il territorio

friulano e corrisponde a una domanda di conoscenza non superficiale, come dimostra la manifestazione goriziana E Storia.

Il Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia è l'unico che affida la scelta del vincitore per la saggiistica a una giuria di 200 lettori, come ha affermato Tommaso Piffer, docente a Cambridge e membro della giuria. Il professore ha spiegato la complessa organizzazione e ha chiamato come testimonial Emily Salmasso, studentessa universitaria

che ha partecipato come lettrice nel 2016. Il contatto con il

premio Friuli Storia ha cambiato completamente il suo approccio alla materia, trasformando lo studio in piacere ed emozione. "I saggi storici - ha raccontato -

**Il presidente della Fondazione Friuli, Morandini: «Il premio interpreta la nostra missione educativa, che in questo caso si attua con la divulgazione della lettura dei testi di storia contemporanea»**

ta una materia del tutto nuova con cui confrontarsi, da scoprire ed amare". Il bando rivolto agli editori che vogliono concorrere è promulgato in ottobre e ha visto una continua crescita dei testi inviati, dai 40 del 2014 agli 80 del 2017. I libri sono esaminati da



gli 8 membri della giuria scientifica internazionale (composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini), che alla fine di maggio promulga la terzina di opere vincitrici. Questi libri vengono sottoposti al giudizio dei lettori, che sono aumentati da 100 a 200, divisi tra uomini e donne con una età media di 41 anni, che si è abbassata man mano che è aumentata la quota degli studenti. Nel 2017 sono ben 67, grazie al coinvolgimento delle scuole (il liceo Jacopo Stellini di Udine e il liceo Leopardi-Majorana di Pordenone) che hanno segnalato gli allievi. Questi rappresentano ormai un terzo della giuria dei lettori, poiché è importante incrementare la passione storica degli studenti. La maggioranza dei lettori, che si rinnova per metà ogni anno, è residente in Friuli, poiché qui si radica il premio che però esamina opere a livello nazionale e internazionale.

Nel 2017 c'è stato un grande sforzo di innovazione informatica per l'organizzazione, che permetterà ai giurati di comunicare e inserire dati: i lettori, grazie alla loro pagina dedicata,

possono non solo indicare il testo preferito, ma soprattutto motivare la loro scelta ed esprimere commenti anche sugli altri libri.

I finalisti della IV edizione sono stati: Tiziano Bonazzi con il volume "Abraham Lincoln. Un dramma americano" (il Mulino, 2016), Piero Craveri, "L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana" (Marsilio, 2016), e Maria Teresa Giusti, "La campagna di Russia. 1941-1943" (il Mulino, 2016). I lettori, che riceveranno i volumi, dovranno esprimere i loro giudizi entro il 31 agosto e il vincitore sarà proclamato a Udine mercoledì 20 settembre.

"Il premio FriuliStoria - ha detto Giuseppe Morandini - interpreta appieno quella che è la missione educativa della Fondazione e che in questo caso si attua con la divulgazione della lettura di testi di storia contemporanea. L'obiettivo principale è quello di coinvolgere quanta più gente possibile, con un innovativo impegno di lungo periodo, tipico della mission dell'istituto".

Gabriella Bucco

**TIZIANO BONAZZI**

## Abraham Lincoln, dramma americano



**I**l primo libro finalista del Premio Friuli Storia è "Abraham Lincoln. Un dramma americano" di Tiziano Bonazzi (il Mulino, Bologna 2016).

Bonazzi, professore emerito dell'Università di Bologna, ha insegnato Storia e Istituzioni dell'America del Nord e ha scritto numerosi volumi sulla rivoluzione americana e sulla costituzione statunitense.

Il volume in gara traccia un coinvolgente ritratto di Abraham Lincoln (1809-1865), diciassettesimo Presidente degli Stati Uniti, primo appartenente al partito repubblicano e che è

senza dubbio il più popolare dei presidenti americani poiché incarna il mito del self made man. Da contadino divenne prima ufficiale postale e poi avvocato. Fu eletto Presidente nel 1860 e dovette gestire la sanguinosa lotta di secessione degli stati schiavisti del sud contro i confederati nordisti. Rafforzò lo stato federale, modernizzò l'economia, abolì la schiavitù e morì assassinato subito dopo la fine della guerra. Nelle sue vicende e nella sua morte, l'autore individua le caratteristiche della storia vitale, violenta e contraddittoria degli Stati Uniti d'America ancora in formazione.

**PIERO CRAVERI**

## Repubblica in declino, classe dirigente arretrata



**S**ecundo classificato al Premio Friuli Storia il saggio di Piero Craveri, "L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana" (Marsilio, Venezia 2016).

Craveri, professore emerito di Storia contemporanea, si è occupato di storia del diritto e delle istituzioni politiche in varie università. Ai numerosi volumi di storia, abbina l'attività giornalistica su Il Mattino di Napoli e Il Sole 24 ore.

Il libro è una storia dell'Italia repubblicana in cui si ricostruiscono sincreticamente gli aspetti istituzionali, politici ed

economici del processo che ha portato all'attuale critica situazione del paese. Scrivendo le vicende storiche italiane dalla Costituente al boom economico, dalla congiuntura degli anni '60 alla crisi politica degli anni '70 e a quella recente dell'idea europea, Craveri individua le cause del declino in una classe dirigente arretrata, nel primato della politica sull'economia. Il mancato rinnovamento delle istituzioni sembra ora mettere in discussione le stesse istituzioni democratiche, anche se le riflessioni dell'autore vogliono essere un tentativo per porvi rimedio.

**MARIA TERESA GIUSTI**

## Documenti sovietici sull'Armistizio in Russia



**T**erzo libro finalista di Friuli Storia è "La campagna di Russia. 1941-1943" di Maria Teresa Giusti (il Mulino, Bologna 2016).

Giusti insegna all'Università di Chieti e si è specializzata sulla storia della seconda guerra mondiale, scrivendo un volume sui prigionieri italiani in Russia e sui militari italiani nei Balcani.

L'autrice scrive la storia della campagna di Russia, iniziata dalle armate tedesche, ma a cui si affiancò nel 1941 un primo Corpo di Spedizione italiano (Csi) e poi nell'estate 1942 un nuovo corpo d'armata, l'Ar-

mir, di cui fecero parte molte truppe alpine, tra cui la Julia. L'Armistizio fu schierato sul Don, dove fu attaccato dalle truppe sovietiche e fu abbandonato dagli alleati tedeschi. L'inevitabile ritirata nel gennaio e febbraio 1943, in cui le truppe alpine, tra cui molti friulani, furono di retroguardia, causò 95.000 morti in parte uccisi in combattimento, in parte di stenti durante la marcia o in prigionia. Oltre alla numerosa memorialistica storica, l'autrice ricostruisce le vicende della campagna di Russia grazie alla documentazione resa disponibile dagli archivi sovietici.



Lo storico Valerio Marchi inaugura con questa intervista-recensione, la pagina "Un libro per l'estate". La proposta è una biografia di Abraham Lincoln scritta dal professor Tiziano Bonazzi, finalista al premio Friuli Storia che sarà assegnato a settembre a Udine.

di VALERIO MARCHI

«La più comica delle nostre figure che diventa la nostra suprema figura tragica»: così lo storico Dumas Malone si riferì a Lincoln. Possiamo considerare questa frase, riportata nella sua prefazione, una sorta di incipit?

«Sì. L'aspetto di Lincoln era comico: altissimo, magrissimo, sgraziato, con i vestiti che gli cadevano da ogni parte e una tuba che lo portava oltre i due metri... Ma è stata tragica la sua fine, dopo aver guidato il suo Paese nella sanguinosissima Guerra civile, sempre con l'intima e disperata sensazione, frutto della rigida educazione calvinista, dell'assenza di libertà nell'azione degli uomini. Una sensazione che lo portò vicinissimo al suicidio».

Lei ha dichiarato che la vera prima pagina del libro, e anche la sua conclusione, è la copertina. In che senso?

«Quella foto di Lincoln, scattata una settimana prima del suo assassinio, lo mostra non ancora sessantenne, ma distrutto dal peso enorme che ha dovuto reggere e con uno sguardo liquido, come perduto. Eppure, rimane un accenno di sorriso ironico sulle labbra strette che mi pare la cifra vera del personaggio».

Fa parte dell'ironia anche ribadire che la storia non può più essere usata come guida nel presente attraverso il passato?

«Con la fine delle filosofie della storia, la storia rimane magistra per giungere a una comprensione ironica di ciò che siamo e facciamo. Ironica, simpatica verso i nostri simili, umile nella comprensione della nostra scarsissima capacità di dominare gli eventi e dell'imperativo etico a trovare comunque la nostra strada. In questo Lincoln è esemplare».

È frutto dell'ironia di Lincoln anche quella definizione degli americani come "popolo quasi scelto" ("an almost chosen people") da Dio?

«Certo, con quel "quasi" che smonta ogni estremismo nazionalistico-religioso figlio dell'idea, propria di tanti americani, di essere un "popolo scelto da Dio" attraverso Cristo. Per Lincoln nessuno può conoscere davvero la volontà di Dio, anche se tutti dobbiamo provare a coglierne almeno un barlume. Ed è questa, ancora, la fatica drammatica del personaggio».

Ma che cosa conosciamo di Lincoln in Italia? E quale ritiene



# La libertà fra etica e mercato: un'altra immagine di Lincoln

Lo storico Tiziano Bonazzi finalista al premio Friuli Storia con una biografia. Il racconto degli States attraverso la figura del presidente che abolì la schiavitù

## Un saggio che annoda gli Usa all'Europa

"Abraham Lincoln. Un dramma americano" (Il Mulino, Bologna, 2016) intreccia la biografia di una vera e propria icona del mito americano di libertà - un personaggio peraltro assai complesso - con la crisi più tremenda della storia degli Stati Uniti, una storia che l'autore annoda strettamente a quella europea.

Ne emerge uno scenario articolato e intenso, efficacemente rivolto a un pubblico co-to, ma non necessariamente di specialisti.

Nella sua lunga carriera, Tiziano Bonazzi ha contribuito in modo determinante alla conoscenza della storia statunitense in Italia. Laureato in Giurisprudenza, professore emerito dell'Università di Bologna (Storia e istituzioni dell'America del Nord), è stato tra le altre cose fondatore e direttore del Centro interuniversitario di storia e politica euro-americana, presidente dell'Associazione Italiana di Studi Nord-Americani, membro del Direttivo della European Association for American Studies.

Tra le sue opere: "Il sacro esperimento. Teologia e politica nell'America puritana" (Bologna, il Mulino, 1970); "La Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti d'America" (Marsilio, Venezia, 1999); "Quale Occidente. Occidente perché", Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005. (va.mar.)



fatto che l'unico lavoro economicamente utile fosse quello libero: un'idea a base religiosa, ma legata al trionfo di un'economia di mercato retta dal contratto fra parti consenzienti».

Come valuta il "Lincoln" di Spielberg?

«Bello, storicamente corretto, efficace nel rendere filmicamente anche aspetti lontani dalla normale canonizzazione di Lincoln, a esempio l'opera di sottogoverno e corruzione di membri del Congresso per votare l'emendamento che abolì la schiavitù».

Lincoln, nella ricostruzione mitica, è diventato una sorta di alter Christus...

«In realtà Lincoln, che di Cristo non parlava mai, ha avuto con la religione un rapporto assai tormentato, e come tale l'ho descritto. Naturalmente, poi, occorre considerare l'intensa vita religiosa degli americani e ciò che ho già detto circa la nozione comune (tutt'altro che morta) della nazione scelta da Dio per una missione. Ma forse Lincoln ripeterebbe: "quasi scelta"».

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO





Lo storico Valerio Marchi intervista la scrittrice Maria Teresa Giusti autrice di "La campagna di Russia", opera finalista del Premio Friuli Storia, che sarà assegnato in settembre a Udine

di VALERIO MARCHI

**Il suo libro offre un'enorme ricchezza di fonti: quali le più nuove di parte italiana?**

«Anzitutto le carte conservate nell'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato maggiore dell'esercito, che aiutano a capire la preparazione militare, le condizioni al fronte e la questione dei crimini di guerra. Le relazioni delle spie del regime, conservate nell'Archivio Centrale di Stato, concorrono invece a ricostruire i rapporti italo-tedeschi e l'atteggiamento di militari e civili italiani verso la guerra. I diari inediti dell'Archivio diaristico di Pieve Santo Stefano, poi, illuminano aspetti di storia sociale e la percezione della guerra da parte dei combattenti».

**E le fonti russe?**

«Le ho tratte dall'Archivio centrale del Servizio federale di Sicurezza della Federazione russa, dall'Archivio centrale del ministero della Difesa russo e dall'Archivio statale della Federazione russa».

**Alcuni luoghi comuni vengono sfatati. Ci fa qualche esempio?**

«Anzitutto – come ha già chiarito la storiografia tedesca – anche la Wehrmacht tradì non pochi limiti nell'operazione Barbarossa. L'Urss, poi, nella lotta contro il nemico non era un paese così unito come si credeva: basti pensare all'Ucraina o al collaborazionismo militare e ideologico; lo stesso movimento partigiano sovietico aveva luci e ombre. La storiografia sovietica e russa, inoltre, ha ignorato a lungo le responsabilità di Stalin nel rompere il precario equilibrio in Europa, a vantaggio della Germania, con il patto Molotov-Ribbentrop. E Stalin stava pianificando un attacco alla Germania nazista per il 1942».

**Dati significativi emergono anche in merito ai criminali di guerra.**

«Sulle quasi 82mila persone giudicate come criminali dai tribunali militari dell'Urss durante e dopo il conflitto, oltre 41mila erano cittadini sovietici, accusati per lo più di collaborazionismo o disfattismo: anche durante la guerra, dunque, la società sovietica subiva un clima di terrore perpetuo».

**E con riguardo all'Italia?**

«La mobilitazione parziale voluta da Mussolini dipese non solo dalle scarse risorse, ma anche dalla volontà di far credere che la guerra non sarebbe stata né lunga né impegnativa. Per mantenere stabile il fronte interno, il



# Quell'immane tragedia nell'inferno di ghiaccio

“La campagna di Russia” di Maria Teresa Giusti è finalista al Premio Friuli «Il fascismo usò l'alibi della “guerra santa” e anche Stalin ne capì l'importanza»

**L'AUTRICE**

**Professore associato all'Università D'Annunzio di Chieti/Pescara**

“La campagna di Russia 1941-1943” (il Mulino, Bologna, 2016) presenta in modo scorrevole ma rigoroso la più catastrofica e inutile campagna bellica fascista.

È il frutto maturo della vasta esperienza dell'autrice che, oltre alla memorialistica e ai risultati sinora raggiunti dalla ricerca storica, si avvale di fonti primarie di archivi russi, diari e interviste a reduci.

Maria Teresa Giusti si è laureata presso l'Università dell'Aquila sia in Lingue e letterature straniere (russo e inglese, 1988) sia in Materie letterarie (indirizzo storico, 1998).

Nel 2002 ha conseguito a Bologna il Dottora-

to di Ricerca in Storia politica comparata dell'Europa.

Dal 2004 lavora presso l'Università “Gabriele d'Annunzio” di Chieti-Pescara, dove è professore associato dal 2015. Nell'ambito della II guerra mondiale si è occupata principalmente di campagna di Russia, guerra nei Balcani, deportazioni, internamento, prigionieri di guerra, campi di prigionia, propaganda politica.

Per il Mulino ha pubblicato anche “I prigionieri italiani in Russia” (2003 – premio Cherasco Storia; seconda edizione ampliata del 2014) e, con Elena Aga-Rossi, “Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani 1940-1945” (2011).

duce aumentò le spese per il Welfare a svantaggio del potenziale bellico».

**La sua mi pare anche una storia sociale, etico-religiosa e psicologica della guerra.**

«Sì, per dare voce a vicende spesso trascurate: il ruolo delle donne, la mobilitazione femminile nell'Urss, le memorie dei

bambini, la vita di partigiani e partigiane, il sesso come era vissuto dagli occupanti, le regole del regime di occupazione. E la religione: se il regime fascista usò l'alibi della “guerra santa”, anche Stalin ne capì l'importanza sia come strumento di aggregazione sia per ripristinare il potere nelle aree che l'Armata Ros-

sa avrebbe ripreso ai nazisti».

**Salta all'occhio una sua particolare attenzione per prigionieri e reduci.**

«In generale fu una tragedia enorme. Sul fronte orientale, i prigionieri furono alla totale mercé del nemico. L'Urss non aveva firmato la Convenzione di Ginevra, né lo avevano fatto Ita-

lia e Germania. Dei 70mila prigionieri militari italiani registrati dai sovietici, solo 10mila tornarono a casa, ma anche le perdite tra i prigionieri sovietici furono altissime. E molti, al rientro, precipitarono in un nuovo dramma».

**Quale prezzo di vite umane ha pagato l'Urss alla guerra? Quali vantaggi ne ha tratto?**

«Il prezzo fu smisurato: tra civili e militari, circa 27 milioni. D'altro canto, la vittoria conferì un enorme prestigio internazionale all'Urss, che divenne uno degli arbitri della politica mondiale del dopoguerra».

**Lei descrive fragranti sconvolgimenti in modo partecipe, ma controllato. È stato difficile farlo?**

«Talora mi sono dovuta fermare per recuperare un atteggiamento di sobrio distacco: non indifferenza o freddezza, ma un mezzo senza cui sarebbe stato impossibile tentare di raccontare le sofferenze di chi è stato coinvolto da eventi così spaventosi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA





Lo storico Valerio Marchi conclude con questa intervista a Piero Craveri, il tritico degli autori finalisti al Premio Friuli Storia. A settembre la proclamazione del vincitore

di VALERIO MARCHI

Professore, il sottotitolo del suo libro presenta un «inesorabile» declino della Repubblica. Ma nel dopoguerra le cose promettevano meglio... «Inizialmente l'Italia fu governata bene. Il liberismo italiano, che aveva come caposcuola Luigi Einaudi, ebbe un'impostazione vicina al più progressista dei modelli liberali dell'epoca, quello tedesco, ispirato a un'idea di economia sociale di mercato. Ciò accompagnò il nostro "miracolo economico", ovvero il confluire di una grande vitalità della società italiana e di un buon governo».

**Quali, allora, le principali cause del declino?**

«Dopo la prima crisi congiunturale italiana del 1963-'64, la classe politica non seppe affrontare i nuovi traguardi dello sviluppo che andavano cambiati. Nel 1963 raggiungemmo la piena occupazione. Ne seguì una forte spinta salariale, cui era necessario adeguare il sistema produttivo».

**In quale modo?**

«Con ordine e calibrando la spesa pubblica, al pari di altri paesi europei. Occorreva avviare la costruzione del nostro welfare: lo imponeva, fra l'altro, l'enorme flusso di emigrazione interna. E occorrevano scuole, ospedali, case, nuovi ammortizzatori ufficiali».

**Invece, che cosa accadde?**

«Impiegammo ben quindici anni per mettere a punto questo sistema, sprecando molto danaro e costruendo sistemi solo in parte efficienti. La cattiva gestione della spesa pubblica spinse lo Stato a sostenere le opere infrastrutturali ricorrendo sempre più al credito, che però non è un contenitore illimitato. Infatti la Banca d'Italia ne regolò l'afflusso tra i settori pubblico e privato. Ne soffrirono le attività economiche private, e il 1971 fu l'ultimo anno in cui il bilancio statale ebbe un avanzo privato. Nel 1966 il debito era al 35% sul PIL. A metà degli anni '70 era oltre il 60%».

**Rientra fra le cause del declino anche l'ideologismo dei partiti?**

«Le ideologie contrastanti ebbero un peso notevole. Soprattutto, fossero quelle conflittuali dei comunisti o assistenziali della DC e dei partiti di governo, ignoravano gli equilibri di mercato, che poi facevano pagare inesorabil-



Il liberismo italiano, che aveva come caposcuola Luigi Einaudi, ebbe un'impostazione vicina al più progressista dei modelli liberali dell'epoca, quello tedesco

## «Il declino italiano? I partiti e l'occasione persa negli '80»

Piero Craveri, con «L'arte del non governo», è uno dei tre finalisti del Friuli Storia «Le ideologie contrastanti ignoravano gli equilibri di mercato e il conto fu salato»



L'AUTORE

**Professore emerito ed esperto di diritto**

**«L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana»** (Marsilio, Venezia, 2016) ripercorre la rapida ascesa economica italiana dalla Costituente a oggi, per individuare i fattori del mancato consolidamento e del graduale, quasi fatale declino del nostro Paese: un tema fondamentale, perché le cause della crisi attuale riguardano tanto il sistema economico, quanto la stabilità della democrazia.

Piero Craveri, laureato in Giurisprudenza presso La Sapienza di Roma, è esperto di Diritto, Storia dei partiti e delle istituzioni politiche e Storia contemporanea, materia che attualmente insegna, quale professore emerito, all'Università Suor Orsola Benincasa. Ha insegnato negli atenei di Roma, Genova, Messina, Napoli. È presidente della Fondazione Benedetto Croce. Scrive sul «Sole 24 ore» e sul «Mattino».



son, Fiat, IRI, Efim...».

**A proposito, l'euro...**

«Con l'euro ci siamo messi al riparo dal "rischio del cambio", pagando tassi molto bassi di interesse sul debito. Ma resta il "rischio paese" che ogni tanto si palesa con lo spread».

**Che cosa avremmo dovuto fare, allora?**

«Adeguarci alle regole dell'economia tedesca, come richiesto dal trattato di Maastricht. Nel 2000 i tedeschi, con il governo Schröder, hanno ulteriormente stretto la cinghia e acquisito una superiorità competitiva, non solo verso il nostro Paese. Un governo europeo della moneta senza un parallelo governo europeo dell'intero sistema economico è un controsenso. Noi siamo rimasti in bilico, senza andare molto avanti. Solo la capacità del sistema delle imprese, ormai privato, ha impedito il crollo. Ma il sistema di governo rimane debole».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

mente il conto».

**È per questo che il titolo recita «L'arte del non governo»?**

«Sì. I partiti tutti, dominati dalla preoccupazione di accrescere e mantenere il consenso elettorale, non avevano obiettivi chiari di sviluppo. Anche per questo si può parlare di una "democrazia incompiuta"».

ta».

**Si poteva frenare il processo involutivo? In particolare, lei ha definito gli anni '80 un decennio di «occasioni mancate»...**

«Fermare la crescita del debito e abbassare l'alto tasso di inflazione non era facile, ma era possibile in quegli anni an-

cora di relativa crescita del PIL. Si cauterizzò l'inflazione, ma aumentò a dismisura il debito, anche per gli alti tassi d'interesse su quello già accumulato. Quando entrammo nell'euro, il debito era già al 105% sul PIL e avevamo già perso le nostre grandi imprese private e pubbliche: Montedi-



## Premi

## Maria Teresa Giusti vince il Friuli Storia



## Abruzzese

Maria Teresa Giusti, nata a L'Aquila nel 1962, insegna all'Università Gabriele d'Annunzio di Chieti-Pescara

Sulla campagna di Russia, specie sulla disastrosa ritirata che ne seguì nell'inverno 1942-43, esiste una letteratura molto vasta, composta però in larga maggioranza di ricordi dei reduci. La prima autrice che abbia studiato il tema negli archivi sovietici è Maria Teresa Giusti, proclamata ieri vincitrice del **premio Friuli Storia** per il saggio *La campagna di Russia 1941-1943* (il Mulino).

A emettere il verdetto è stata una giuria di 200 lettori, tra i quali 70 studenti. E si è trattato di una gara conclusa sul filo di lana, perché il libro di Maria Teresa Giusti ha prevalso per soli due voti sul secondo classificato, *Abraham Lincoln. Un dramma americano*, la biografia del grande

presidente degli Stati Uniti scritta da Tiziano Bonazzi e pubblicata anch'essa dal Mulino. Al terzo posto si è classificato Piero Craveri con il suo libro *L'arte del non governo* (Marsilio), dedicato alle vicende da cui è scaturita la crisi del sistema politico italiano.

Il premio, l'unico riconoscimento di saggistica assegnato da lettori in Italia, verrà consegnato a Udine il 20 settembre (ore 18), presso la Sala Ajace di Palazzo d'Aronco: la serata sarà introdotta da Giulio Giustiniani, presidente dell'Associazione Friuli Storia. Nell'occasione sarà premiata anche la vincitrice del Friuli Storia scuole, la studentessa Alia Asquini.

**Antonio Carioti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## PREMIO

### Friuli Storia a Giusti

■ ■ Finale al fotofinish per il **Premio Friuli Storia**: ha vinto Maria Teresa Giusti con uno scarto di soli 2 voti sul volume di Tiziano Bonazzi





■ Giunto alla sua quarta edizione, il premio nazionale **Friuli storia** è passato da sorpresa a notevole conferma nel panorama dell'editoria e della cultura italiana. L'idea iniziale - quella di un vero e proprio talent per storici - è diventata un tentativo che coinvolge 200 giurati popolari i quali, in una terzina sottoposta loro da esperti e accademici guidati dal presidente **Tommaso Piffer**, sceglie ogni anno il libro di storia migliore per non addetti ai lavori. La combinazione di comitato scientifico di alto livello e molto equilibrato (**Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Silvio Pons e Andrea Zannini**) ha messo in mano ai giurati libri

#### QUARTA EDIZIONE

## Il Friuli ospita il talent show degli storici

Tiziano Bonazzi, Piero Craveri e Maria Giusti sono arrivati alla finale del concorso

notevoli, spesso sfuggiti alla trattazione mediatica generalista, con un unico vincolo oltre alla pubblicazione italiana nel periodo precedente la selezione: il campo d'azione stretto a diciannovesimo e ventesimo secolo. Per il resto, nessuna restrizione in termini di argomento.

Nell'ultima edizione, molto equilibrata a livello tematico, i giurati si sono cimentati sui seguenti tre titoli. Il primo, diventato clamorosamente di at-

tualità con i fatti di Charlottesville, è *Abraham Lincoln. Un dramma americano* (Il Mulino) di **Tiziano Bonazzi**. La biografia del presidente americano, intrecciata con le vicende della guerra di secessione, non è soltanto un sintetico ma completo affresco della personalità e dell'impatto sulla coscienza americana di uno dei suoi interpreti più affascinanti e contrastati, ma anche un viaggio nelle contraddizioni razziali che la cronaca ci mostra tutt'altro

che pacificati.

Il secondo testo, *L'arte del non governo* (Marsilio) ha un autore forse più noto: nipote di **Benedetto Croce, Piero Craveri**, ex parlamentare, è firma di autorevoli quotidiani ed esperto di storia politica ed economica dell'Italia. Il suo lavoro è una ricognizione delle occasioni mancate dello sviluppo del nostro Paese, fortemente improntata alla teoria del vincolo esterno. Il libro parte dall'assunto che l'Italia non sia in

grado di darsi un governo capace di prendere scelte per il bene comune, e quindi - soprattutto dal punto di vista economico - questo vada indicato con criteri tecnici e comunque esterni.

Chiude la terzina *La campagna di Russia* (Il Mulino) di **Maria Teresa Giusti**. Di grande impatto emotivo (ma non di agevole lettura), affronta con una corposa mole di note e materiale anche inedito la spedizione italiana durante la se-

conda guerra mondiale. Pur senza aggiungere dati sconvolgenti rispetto a una tragedia profondamente incisa nell'immaginario collettivo di tante famiglie direttamente o indirettamente toccate dal disastro delle truppe spedite da **Benito Mussolini** verso Est, rappresenta un'interessante sintesi dei principali fatti corredati da un apprezzabile numero di testimonianze, fotografie e dati.

Il riconoscimento - 6.000 euro al vincitore, 2.000 euro ciascuno agli altri finalisti - fa del **Friuli storia** il più remunerato premio di storia in Italia: sarà consegnato il prossimo 20 settembre.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA TERESA GIUSTI  
LA CAMPAGNA  
DI RUSSIA  
1941-1943



La scrittrice e professoressa presso l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara e la copertina del suo libro che raccoglie anche diari e interviste ai reduci

di VALERIO MARCHI

«Questo premio mi fa particolarmente piacere sia per lo spirito che lo anima sia per la formula che lo contraddistingue. Per aggiudicarselo, infatti, bisogna convincere due giurie: una di tecnici, di specialisti, e l'altra popolare, del pubblico». Esprime così la sua soddisfazione Maria Teresa Giusti, vincitrice del **Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia** 2017 con «La campagna di Russia 1941-1943» (il Mulino, Bologna, 2016): un corposo ma scorrevole saggio di sintesi che, oltre alla memorialistica e ai risultati sinora raggiunti dalla ricerca storica, presenta fonti primarie di archivi russi, diari e interviste a reduci.

La professoressa Giusti lavora dal 2004 presso l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove è professore associato dal 2015.

Con il 42% dei voti si è imposta al fotofinish (due voti in più) sul secondo classificato, ovvero Tiziano Bonazzi, autore di «Abraham Lincoln. Un dramma americano» (il Mulino, Bologna, 2016). Al terzo posto Piero Craveri con «L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana» (Marsilio, Venezia, 2016).

Il Premio - unico riconoscimento per la saggistica a livello nazionale ad affidare la scelta finale a una giuria di lettori - è giunto alla sua quarta edizione. Nato per iniziativa e con il sostegno della Fondazione Friuli, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Provincia

# Lettori e critici d'accordo: **Premio Friuli Storia** alla Giusti

La scrittrice e professoressa ha vinto con il saggio «La campagna di Russia 1941-1943» «È un riconoscimento che fa molto piacere». Il 20 settembre a Udine la consegna

di Udine, è realizzato con il contributo di Poste Italiane Spa e in collaborazione con il Comune di Udine e l'Università degli Studi di Udine.

Assegnato annualmente, risponde alla crescente domanda di storia da parte del grande pubblico, valorizzando opere capaci di associare rigore

scientifico e potenzialità di diffusione oltre l'ambito degli addetti ai lavori.

In una prima fase la giuria scientifica (Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, il presidente Tommaso Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini) seleziona tre

opere finaliste, poi valutate da 200 lettori non appartenenti al contesto scientifico accademico tra cui, per la prima volta quest'anno, settanta studenti: un'ottima occasione per esplorare temi e autori nuovi, o essere introdotti alla lettura della storia.

Come hanno testimoniato

due lettori della scorsa edizione: «Non si finisce mai di imparare ad essere lettori»; «Ho scoperto come la lettura di saggi storici permetta di comprendere meglio l'attualità, acquisendo chiavi di lettura e di giudizio utili per giudicare ciò che avviene nel mondo». E sono già 350 i lettori friulani che si sono sinora avvicinati nelle giurie delle quattro edizioni.

La premiazione avrà luogo il 20 settembre a Udine alle 18 in sala Ajace. Verrà consegnato inoltre ad Alia Asquini, del Liceo classico Jacopo Stellini di Udine, il **premio Friuli Storia** scuole al miglior tema intitolato «Un libro di storia che non dimenticherò».

I lettori saranno protagonisti accanto ai finalisti con lettere di brani, commenti e domande. Introdurrà Giulio Giustiniani (presidente dell'Associazione Friuli Storia). Fra gli invitati: Debora Serracchiani, Giuseppe Morandini, Pietro Fontanini e Furio Honsell.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



## SAGGISTICA

### Giusti con la Campagna di Russia vince il premio Friuli Storia

UDINE - Finale al fotofinish per la IV edizione del **Premio Friuli Storia**, assegnato dalla giuria dei 200 lettori al volume di Maria Teresa Giusti con uno scarto di soli 2 voti sul volume di Tiziano Bonazzi. Il libro di Giusti, *La campagna di Russia. 1941-1943* (il Mulino, 2016) ha ricevuto il 42% dei voti, mentre quelli di Bonazzi, *Abraham Lincoln. Un dramma americano*, il Mulino, 2016 e di Piero Craveri, *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana*,

Marsilio 2016, hanno ricevuto rispettivamente il 41% e il 17% dei voti. La cerimonia di premiazione si terrà mercoledì 20 settembre a Udine (Sala Ajace di Palazzo d'Aronco, ore 18). Protagonisti della serata saranno, accanto agli autori delle opere finaliste, i lettori: letture di brani dei testi finalisti si alterneranno con commenti e domande dei rappresentanti della giuria dei lettori e risposte degli autori. Introduce: Giulio Giustiniani (presidente dell'associazione Friuli Storia).





## PREMIO FRIULI STORIA

È Maria Teresa Giusti la vincitrice del **Premio Friuli Storia** con il libro «La campagna di Russia. 1941-1943» (il Mulino), che ha ricevuto il 42% dei voti. Gli altri due finalisti (Tiziano Bonazzi, «Abraham Lincoln. Un dramma americano», il Mulino e Piero Craveri, «L'arte del non governo», Marsilio) hanno preso il 41 e il 17 % dei voti. Premiazione a Udine il 20 settembre



Domani a Udine, in **sala Ajace**, alle 18 **Maria Teresa Giusti** riceverà il riconoscimento per il libro **La campagna di Russia 1941-1943**

di VALERIO MARCHI

**L**a formula del **Premio Friuli Storia** è unica in Italia. In una prima fase la giuria scientifica seleziona tre finalisti, mentre nella seconda il vincitore è scelto dalla giuria di lettori, non appartenenti al contesto scientifico accademico.

Il cuore del Premio è costituito dunque dai lettori: originariamente 100 giurati, che nella terza edizione sono diventati 200 (fra cui 70 studenti); e adesso si progetta di arrivare a 400, appena raccolti i fondi necessari.

Quest'anno il "popolo" dei lettori ha assegnato il primo posto, con due soli voti in più rispetto a Bonazzi, all'opera di Maria Teresa Giusti **La campagna di Russia 1941-1943** (il Mulino, 2016).

Gli altri due finalisti sono stati per l'appunto Tiziano Bonazzi (*Abraham Lincoln. Un dramma americano*, il Mulino, 2016) e Piero Craveri (*L'arte del non governo. L'inarrestabile declino della Repubblica italiana*, Marsilio, 2016).

La cerimonia di premiazione è in programma domani pomeriggio a Udine in Sala Ajace, alle ore 18. Saranno presenti i tre finalisti, che risponderanno alle domande di alcuni lettori della Giuria. Verrà consegnato inoltre ad Alia Asquini, del Liceo classico Stellini di Udine, il **premio Friuli Storia scuole**. Introdurrà Giulio Giustiniani, presidente dell'Associazione Friuli Storia. Fra gli invitati Pietro Fontanini, Furio Honsell, Giuseppe Morandini, Debora Serracchiani, Andrea Zannini.

Da oggi, inoltre, partirà il "reclutamento" dei nuovi lettori per la prossima edizione. Circa metà saranno segnalati come di consueto dalle associazioni che sostengono il Premio, ma chiunque può dare la propria disponibilità entro il 31 dicembre 2017, compilando il modulo online sul sito dell'associazione ([www.friulistoria.it](http://www.friulistoria.it)).

Sono dunque centinaia, ormai, i lettori che hanno fatto quest'esperienza leggendo, votando e scrivendo decine di pagine di commenti che ogni anno vengono poi inviati agli autori.

D'altra parte, come ha ricordato Tommaso Piffer, «il premio è nato proprio con la principale finalità di trasmettere la passione per la Storia, che noi abbiamo scoperto negli anni o che qualcuno prima di noi ci ha insegnato».

Una vera e propria scommessa, all'inizio, che ora pare vinta: ascoltiamo infatti qualche voce esemplificativa fra le tante...

«Dopo aver partecipato alla giuria - scrive Emily, studentessa universitaria di Pordenone - la Storia ha cominciato a essere una figura amica, non più un'autorità soffocante e noiosa».

# l'evento



La cerimonia in castello per l'assegnazione del **premio Friuli Storia** 2016 allora andato a Leonardo Campus. Quest'anno la vincitrice è Maria Teresa Giusti

## Duecento giurati tanti giovani: così vince il **premio Friuli Storia**

Lo storico Piffer: la formula allargata alla gente è unica in Italia  
Nella sezione scuole primo lo studente dello Stellini Alia Asquini

MARIA TERESA GIUSTI  
LA CAMPAGNA  
DI RUSSIA  
1941-1943



### IL BANDO ONLINE

Da oggi partirà il "reclutamento" dei nuovi lettori per la prossima edizione del **premio Friuli Storia**. Circa metà saranno segnalati come di consueto dalle associazioni che sostengono il Premio, ma chiunque potrà dare la propria disponibilità entro il 31 dicembre 2017, compilando il modulo online sul sito dell'associazione ([www.friulistoria.it](http://www.friulistoria.it)). Per partecipare alla giuria dei lettori 2018 è necessario dare la propria disponibilità indicando nel modulo sottostante i propri dati personali e caricando copia in formato elettronico di un documento di identità. La partecipazione alla giuria dei lettori della V edizione del premio è riservata ai residenti nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia. La partecipazione alla giuria dei lettori comporta l'impegno a leggere i tre volumi finalisti.

E spiega: «Abituata da sempre a leggere molti romanzi, affrontare testi storici sembrava un'impresa ardua»; tuttavia - aggiunge - «leggendo i volumi della terzina ho scoperto storie di uomini, certamente vissuti, ma che sono stati per me come i personaggi dei romanzi che ho sempre prediletto».

«Non sono un lettore abituale - ha scritto invece Paolo, consulente in pensione - e quindi mai



Tommaso Piffer, anima del premio che sarà assegnato domani, alle 18, in sala Ajace. Saranno presenti i tre finalisti, che risponderanno alle domande di alcuni lettori della giuria. Sarà consegnato inoltre ad Alia Asquini, del liceo Stellini, il **premio Friuli Storia scuole**

avrei preso l'iniziativa di leggere i tre libri proposti; tuttavia sono molto contento di avere avuto questa opportunità, perché ho scoperto in me un notevole interesse per la Storia contemporanea, che mi auguro quindi di poter ulteriormente coltivare».

Da parte sua Michele, impiegato, si è detto sorpreso di come leggere un saggio storico permetta di «comprendere meglio l'attualità, acquisendo chiavi di

lettura e di giudizio utili per giudicare ciò che avviene nel mondo».

Elena infine, che fa la bibliotecaria, i libri li maneggia per lavoro. Nondimeno, anche per lei fare la giurata è stata una sorpresa: «Leggere un libro con la responsabilità di valutarlo - dice - costringe a valutare prima di tutto se stessi, il grado di attenzione che si dedica alla lettura, le proprie motivazioni e le acci-

dentalità che possono ingiustamente pesare sul suo eventuale accantonamento. La ritengo un'esperienza davvero interessante: non si finisce mai di imparare a essere lettori».

È proprio così, non si finisce mai. E non si deve finire.

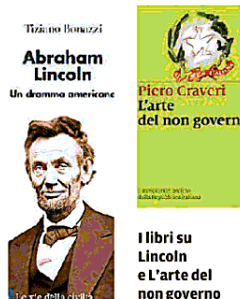
REPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI E COMMENTA  
SUL NOSTRO SITO  
[www.messaggeroveneto.it](http://www.messaggeroveneto.it)



LE OPERE IN CONCORSO

Quest'anno  
gli alpini, Lincoln  
e anche L'arte  
del non governo



UDINE

Nato nel 2014, il **Premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia** viene conferito al libro, edito originariamente in Italia, che secondo i giurati sappia coniugare meglio originalità, rigore scientifico e potenzialità di diffusione. La media partnership con il Messaggero Veneto, che in estate pubblica le interviste ai finalisti, è stata formalizzata nel 2015. Nel frattempo gli sponsor sono aumentati: alla Regione, alla Provincia di Udine e alla Fondazione Friuli si è aggiunta nel 2016 Poste Italiane Spa. L'iniziativa, d'altronde, è rapidamente cresciuta per ambizione e rilievo nazionale. Il compito della giuria scientifica (scegliere i tre finalisti da sottoporre al vaglio della giuria dei lettori) è arduo, visto il numero crescente dei concorrenti: in questa quarta edizione 80, il doppio rispetto alla prima. Ma ciò non spaventa i giurati, che sono tutti nomi di spicco della Storia contemporanea in Italia: precisamente, per il triennio 2017-2019, Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Silvio Pons e Andrea Zannini. A presiederla è l'ideatore del Premio, Tommaso Piffer.

Milanese, classe 1981, Piffer ha lavorato in alcune delle più prestigiose università del mondo: dal 2011 al 2014 ad Harvard, quindi alla Higher School of Economics di Mosca e infine a Cambridge, dove attualmente è Bodossakis Junior Research Fellow del Churchill college e dove si occupa sia di storia dei servizi segreti alleati durante la Seconda guerra mondiale sia di Resistenza europea. Frequenta la nostra regione dal 2008, quando venne invitato dall'Associazione Osoppo per tenere alcune conferenze sulla Resistenza, un tema di cui si è occupato sin dalle sue prime pubblicazioni: basti ricordare la biografia del Presidente del Clnal Alfredo Pizzoni (Mondadori, 2005) e la storia dei rapporti tra gli Alleati e la Resistenza Italiana, edita dal Mulino nel 2010. In quello stesso anno ha organizzato a Udine un convegno sull'eccidio di Porzûs, ricavandone poi il volume "Violenza e Resistenza sul confine orientale" (il Mulino, 2012), citato dal presidente Napolitano durante la sua visita in Friuli.

(va.ma.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





di Melania Lunazzi

**N**on è vero che la storia non interessa. La storia interessa, eccome. Lo dimostrano il pubblico dei lettori e il prestigio che va acquisendo sempre più, di anno in anno, il **Premio Friuli Storia**, la cui cerimonia ufficiale si è tenuta ieri in sala Ajace, alla presenza degli autori e delle autorità.

«I primi a essere soddisfatti siamo noi - ha detto Giulio Giustiniani, presidente dell'associazione Friuli Storia - per il grande riscontro ottenuto».

Duecento lettori si sono cimentati nei mesi estivi nella impegnativa lettura dei tre volumi finalisti nella quarta edizione del premio, inviando commenti agli autori. I tre finalisti sono stati selezionati da una giuria tecnica di esperti tra gli ottanta tomi pervenuti: Tiziano Bonazzi, "Abraham Lincoln. Un dramma americano", Il Mulino 2016. Piero Craveri, "L'arte del non governo. L'inarrestabile declino della Repubblica italiana", Marsilio 2016; e Maria Teresa Giusti, "La campagna di Russia 1941-1943", Il Mulino 2016.

È risultato vincitore quest'ultimo libro, staccando di due soli voti il volume su Lincoln. «Volevo sfatare - ha detto la Giusti - alcuni miti, offrendo il punto di vista sovietico e dei soldati: ecco perché ho usato diari inediti e lettere dei soldati dal fronte, per capire quella che era la percezione della guerra. Sento il Friuli - ha aggiunto - molto vicino, perché per quella guerra è stato un importante bacino di reclutamento. Sapevo che qui avrei trovato un pubblico molto attento».

Pubblico attento anche per il volume di Bonazzi, che ha saputo catturare l'attenzione su un personaggio chiave della storia americana, rivelandone le contraddizioni in relazione al concetto di libertà.

«Cercavo - ha detto l'autore - una lezione di storia che ruotasse attorno al tema dei valori, guardandolo attraverso la lente della compassione e dell'ironia. Lincoln era combattuto tra individualismo e ideali della libertà, era allegro in apparenza, ma pensava al suicidio e ha vissuto fino in fondo le contraddizioni del suo paese nel momento in cui ha dovuto scegliere sulla libe-

## PREMIO FRIULI STORIA



Premiati e pubblico ieri in sala Ajace a Udine per l'assegnazione del terzo premio Friuli Storia, un'iniziativa che raccoglie sempre più consensi: 70 studenti nella giuria del 200 (Foto Petrucci)

## Giusti la vincitrice: grazie friulani siete un'oasi di lettori appassionati

L'autrice della "Campagna di Russia" a Udine. Honsell: «Qui record di librerie»  
Serracchiani: «Abbiamo bisogno di fare cultura storica a supporto delle scuole»



Debora Serracchiani alla cerimonia di consegna del premio Friuli Storia

razione degli schiavi, perché pensava che l'uomo non nasce libero».

Strettamente connesso con la storia d'Italia il libro di Craveri (nipote di Benedetto Croce), definito a tratti "impietoso" nell'analisi della politica dal secondo dopoguerra a oggi: «Sono partito dai dati strutturali e ho confrontato la politica con questi dati: la partenza della prima repubblica è stata una cosa seria, ma poi ha prevalso nei partiti il principio dell'usare lo strumento di bilancio ai fini della competizione politica. La prima re-

pubblica aveva delle classi dirigenti, la seconda repubblica ha solo pezzi di classi dirigenti».

Tutti gli autori hanno espresso lodi nei riguardi del premio e verso il Friuli e la città di Udine, definiti delle "oasi" di lettori appassionati molto al di sopra della media presente in altre città italiane.

«Udine - ha detto il sindaco Honsell - è la prima città al mondo dopo Buenos Aires per percentuale di librerie in relazione al numero degli abitanti». «Siamo sempre - così la presidente Debora Serrac-

chiani, che nel 2013 ha tenuto il premio a battesimo - ai primi posti in Italia per la lettura. Abbiamo bisogno di fare cultura storica perché le scuole non arrivano a insegnare la storia. Questo è un premio popolare: grazie a Tommaso Piffer (ideatore del premio, studioso a Cambridge e giurato ndr) per aver inserito settanta giovani nella giuria dei lettori».

La giovane età del premio è stata sottolineata anche da Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, che ha auspicato che rimanga sempre tale grazie alla presenza di studenti lettori.

Presenti anche Andrea Zanini per l'università di Udine e Pietro Fontanini, quest'ultimo tra i primi promotori del premio stesso. Il **Friuli Storia Scuole** è andato ad Alia Asquini del Liceo classico Stellini di Udine.

REPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI E COMMENTA  
SUL NOSTRO SITO  
[www.messaggeroveneto.it](http://www.messaggeroveneto.it)



---

## Fondazione Friuli

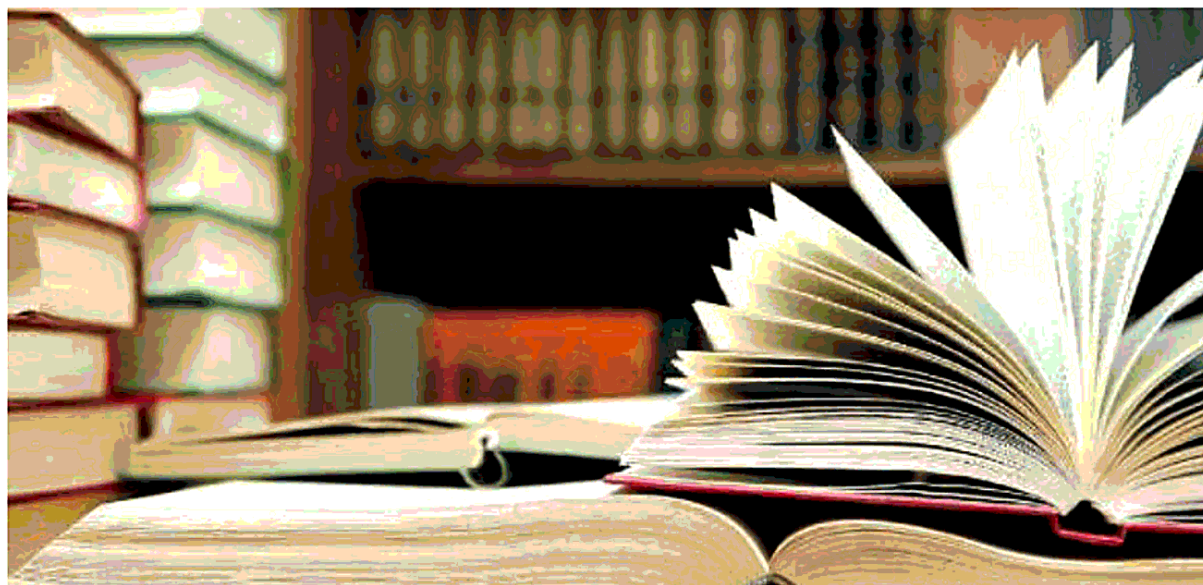
### Un premio per creare tanti nuovi lettori

Obiettivo dichiarato: creare un pubblico di nuovi lettori. Come spiega il presidente della giuria scientifica del **Premio Friuli Storia**, Tommaso Piffer, è questo lo scopo principale che si pone l'iniziativa che si è conclusa mercoledì con la proclamazione del libro vincitore, scelto dalla Giuria dei 200 lettori di cui 70 studenti delle superiori e dell'università. Sul podio più alto è salito il volume "La Campagna di Russia 1941-1943" di Maria Teresa Giusti.

**Lanfrit a pagina XIV**







## CULTURA

UDINE Il primo e il secondo classificato divisi solo da due punti offrono già una conferma importante: «Siamo contenti di aver intercettato gli interessi dei lettori, mettendo loro in mano tre ottimi volumi». Il presidente della giuria scientifica del **Premio Friuli Storia**, Tommaso Piffer, individua in quest'aspetto uno degli elementi importanti che hanno caratterizzato l'edizione 2017 dell'iniziativa, che si è conclusa mercoledì con la proclamazione del libro vincitore (scelto dalla Giuria dei 200 lettori di cui 70 studenti delle superiori e dell'università) in sala Ajace a Udine. Sul podio più alto è salito il volume "La Campagna di Russia 1941-1943" di Maria Teresa Giusti edito da Il Mulino, che ha ottenuto il 42% delle preferenze. A seguire, con il 41%, "Abraham Lincoln. Un dramma americano" di Tiziano Bonazzi, edito da Il Mulino. Terzo, il libro di Piero Craveri edito da Marsilio, "L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana". Nato nel 2014 per iniziativa e con il sostegno della Fondazione Friuli, della Regione Fvg e della Provincia di Udine, il **Premio nazionale di storia contemporanea Friuli Storia** (dedicato al XIX e XX secolo) è riuscito ad attrarre nomi illustri dell'accademia italiana per la giuria scientifica. «Lo scopo

**IL PRIMO E IL SECONDO CLASSIFICATO SONO DIVISI SOLO DA DUE PUNTI «ERANO TUTTI OTTIMI VOLUMI»**

# Un Premio per far amare la Storia

principale del Premio – confermare Piffer – è quello di creare nuovi lettori». La Giuria scientifica è composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Piffer, Silvio Pons e Andrea Zannini. Il presidente non nasconde che l'idea iniziale era «una scommessa», ma al contempo «personalmente non avevo dubbi che avrebbe trovato interesse». Ciò per un motivo su tutti: «Piuttosto che chiedersi perché ci si dovrebbe interessare alla storia, ci si dovrebbe chiedere come una persona possa non essere appassionata di storia – argomento -. L'uomo è per sua natura un "animale storico", nel senso che ha bisogno di conoscere ciò che lo ha preceduto, pena il sentirsi orfano». Certo, aggiunge Piffer, «ha bisogno di trovare buoni libri e noi cerchiamo di offrirglieli». L'attenzione al lettore è tale che per l'edizione 2018 l'organizzazione ha deciso di intro-

durare una novità: un bando – già pubblicato sul sito [www.friulistoria.it](http://www.friulistoria.it) – per entrare a far parte della giuria popolare. Per iscriversi c'è tempo fino al 31 dicembre 2017 e l'impegno conseguente sarà quello di leggere i tre volumi che saranno scelti dalla giuria scientifica (e forniti dall'organizzazione del premio a fine maggio) e votare entro il 31 agosto. Il bando per gli editori, invece, sarà disponibile a ottobre con scadenza in febbraio. Sul Premio hanno scommesso anche le istituzioni locali, sostenendo l'iniziativa. «È una scelta molto importante e

**LO SCOPO PRINCIPALE DEL RICONOSCIMENTO È QUELLO DI CREARE NUOVI LETTORI ED APPASSIONATI DI TALE SETTORE**

non scontata – riflette Piffer –, perché far leggere libri a un numero di persone sempre più ampio ha un impatto sul lungo periodo, non nell'immediato». Tra i sostenitori, anche Poste Italiane. Dalla sua nascita a oggi il Premio è stato l'occasione, per gli oltre 350 lettori che si sono avvicendati nella Giuria, di esplorare temi nuovi. «Questa è una regione che legge molto volentieri», ha affermato la presidente della Regione Debora Serracchiani. Il Premio, ha proseguito, «aggiunge valore al territorio regionale già qualificato e qualificante in termini culturali». Alla premiazione hanno partecipato anche Furio Honsell, sindaco di Udine, Andrea Zannini, direttore del dipartimento di studi umanistici dell'università di Udine, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli.

**Antonella Lanfrit**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





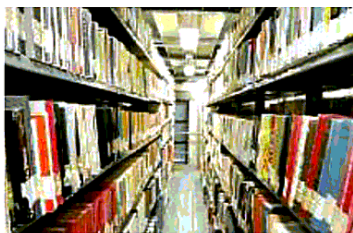
IL VINCITORE DELL'EDIZIONE 2017 **Il lavoro di Maria Teresa Giusti ha convinto i giurati**

## La campagna di Russia, riflessione sulla tragedia

### LETTURE DI PREGIO

UDINE Appartiene a più di qualche generazione la lettura – fra quelle che costruiscono una dovuta e piacevole cultura generale di base – di “Centomila gavette di ghiaccio” di Giulio Bedeschi, romanzo autobiografico e premio “Bancarella” del 1964. Un testo, scritto fra il 1945 e 1946, che fu rifiutato da sedici editori prima di essere stampato da Mursia. Nel 2011 ha raggiunto i 4.000.000 di copie vendute fra Italia e vari paesi.

Il libro che ha vinto la quarta edizione del **pre-**



**mio “Friuli Storia”**, “La campagna di Russia. 1941-1943” di Maria Teresa Giusti, per i tipi di Marsilio, compie un’operazione quasi di completamento documentale di questa tragica vicenda di uomini sacrificati in modo assurdo. Scritto di straordinario valore che ricorda un po’ ciò che il grande Clint Eastwood ha fatto in campo di narrazione (documentata) cinematografica con i due film “speculari”: “Flags of our fathers” e “Lettera da Iwo Jima” entrambi realizzati nel 2006; proposte, con coraggio e onestà intellettuale, la stessa guerra vista dalle due parti contrapposte.

La ricchezza del testo di Giusti sta proprio



FONDAZIONE  
FRIULI

nell’aver aperto la riflessione a documenti anche di provenienza sovietica cercando di costruire un percorso di toccante equilibrio.

Nonostante i decenni trascorsi una meditata riflessione sulla necessità “didattica” della storia esiste, eccome.

La Fondazione Friuli, fra i vari aspetti della sua “mission” ha anche quello di aiutare a tenere viva la memoria – rigorosamente documentata – del nostro passato per tentare di non ripeterne gli errori.

**Marco Maria Tosolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL COMMENTO

# BELLA GENTE IN CERCA DI UN'IDEA

Che bella gente i nostri librai! Non è solo merito dei lettori se questa terra vanta un così alto rapporto fra consumatori e venditori di libri. I librai si sentono stretti fra Pordenonelegge (che avanza in provincia di Udine acquistando l'organizzazione di premi ed eventi) ed èStoria a Gorizia. Vengono a dirci che Udine può ancora conquistarsi uno spazio, nonostante il tempo perduto. Non mancano, in città, iniziative lodevoli. Ve ne so-

no talmente tante, alcune un po' logore, da affastellarsi le une sulle altre, scolorendosi. Non è più il tempo dei festival generici e degli show letterari. Le città come Udine possono attribuirsi nuovi fenomeni culturali se investono in piccole nicchie di alta qualità.

Pensavo questo, l'altro pomeriggio, mentre me ne stavo seduto a seguire la cerimonia conclusiva del **premio Friuli Storia**: perché la sala non è stipata, perché non ci sono tutti i librai, gli storici, i lettori? Il premio, che il Messaggero Veneto ha sostenuto, vanta un portato eccezionale perché riporta la lettura (e non le mode) al centro delle sue attenzioni. Non è una bancarella da guardare. Al contrario, esige che i testi siano acquistati, consumati pagina

per pagina e giudicati. Gli autori non sono famosi, non vanno in tv da Fabio Fazio. Gli argomenti sono tosti eppure sviscerati in modo piacevole.

Gli studenti sono parte fondamentale della giuria popolare e ciò assicura vigore e nuovo stupore davanti a opere che si immagina, sbagliando, siano destinate agli specialisti. Non c'è lo struscio fra i gazebo delle case editrici, ma rumore di meningi in azione. Il **premio Friuli Storia** riempie uno spazio che incontra gli interessi degli udinesi e oscura altre iniziative concorrenti che, in Italia, stanno tentennando. Costa poco e ha già trovato sponsor pubblici e privati disposti a crederci. È il momento buono per prenderlo e lanciarlo. Con questi librai potrà andare lontano. (om)



# IL PROGETTO

di Davide Vicedomini

«Udine non è una città morta, ma sta vivendo un periodo di sofferenza dal punto di vista culturale e ha bisogno di una scossa. Mostre ce ne sono, ma non sono di ampio respiro. Friuli Doc è soprattutto enogastronomia e le singole iniziative culturali non hanno dato i frutti sperati. Rischiamo di essere schiacciati da Pordenone-legge ed èStoria. Certo, in città c'è vicino/lontano con cui non vogliamo sovrapporci, ma anche noi possiamo contribuire al rilancio». Parola di Marco Gaspari, consigliere della neo associazione «Librerie in comune» costituita da 10 negozi specializzati della città, Einaudi, Tarantola, Friuli, Moderna, Feltrinelli, Friulibris, Odòs, Martincig, Pecora nera e Caffè dei libri, per rilanciare la cultura a Udine attraverso la lettura.

Una risposta non solo al mercato online, ma anche la voglia di giocare una partita assieme per far vivere le piazze attraverso i libri, come strumento di conoscenza e condivisione. Dieci imprenditori, tutti tra i 30 e i 45 anni, lanciano la sfida della lettura a Udine sapendo che si tratta di una delle città dove si legge di più.

«Non lo facciamo per mero indotto economico - chiarisce il presidente dell'associazione, Remo Andrea Politeo - ma per portare la lettura tra le strade, organizzando manifestazioni collettive e non singoli appuntamenti con autori, rischiando di sovrapporci». La sensazione di Politeo «è che si producano eventi ma non rivolti a un pubblico così ampio. Manca una partecipazione più attiva da parte della comunità. Noi non vogliamo far parte della schiera di chi si lamenta, ma di chi propone per creare un circolo virtuoso che faccia dei libri una parte integrante dell'offerta culturale della città».

L'idea di unire le forze è nata quasi per caso, un anno e mezzo fa. «Quando ci siamo conosciuti abbiamo creato una chat su whatsapp che utilizziamo per indirizzare il cliente nelle diverse librerie. Non lo facciam



«Librerie in comune» è l'associazione che unisce Einaudi, Tarantola, Friuli, Moderna, Feltrinelli, Friulibris, Odòs, Martincig, Pecora nera e Caffè dei libri

## «A Udine troppo Friuli Doc Alla cultura serve una scossa»

L'allarme di dieci librai per evitare di restare schiacciati tra «Pordenone legge» ed «èStoria»  
Nasce l'associazione «Librerie in comune». «Vogliamo portare la lettura nelle strade con eventi»

**“** I libri devono diventare una parte integrante dell'offerta culturale della città

**“** A darci la spinta è stata l'esperienza maturata alla «Notte dei lettori»

mo per scambiarsi l'utente, ma semplicemente per aiutarlo a trovare il prodotto che cerca». A Udine ci sono una quindicina di esercizi che sembrano non conoscere la crisi. Il mercato tiene, nonostante Internet «perché ognuno ha una propria specializzazione - precisa Gaspari - e non ci facciamo

concorrenza. Siamo un'isola felice e forse è questo il segreto dell'amicizia che ci ha portato a costituire l'associazione che ora si porrà come interlocutore unico nei confronti degli enti pubblici e dei privati, con i quali abbiamo bisogno di interagire per investire in cultura. A Udine c'è un forte legame tra li-

braio e lettore, forse perché siamo visti come negozi di vicinato. Siamo noi stessi che consigliamo il lettore e lo aiutiamo nella ricerca dei volumi». Una prima collaborazione è nata durante la «Notte dei lettori». «Questo esperimento - continua il presidente - ci ha dato la spinta a mettere in piedi questa realtà».

Ancora top secret il nome del primo evento che dovrebbe svolgersi entro fine anno. Il direttivo, però, assicura che il 2018 sarà l'anno della consacrazione con manifestazioni originali, di respiro internazionale.

ESPRIMENDO RISERVATA



Il pubblico sotto la loggia del Lionello durante la «Notte dei lettori»





***FriulStoria, Serracchiani: essenziale conoscenza per i giovani***

Fvg Mercoledì - 20 settembre 2017 - 19:41 FriulStoria, Serracchiani: essenziale conoscenza per i giovani "Premio popolare che sostiene la divulgazione" Udine, 20 set. (askanews) - Maria Teresa Giusti con il libro *La campagna di Russia 1941 - 1943*, edito da Il Mulino, è la vincitrice della quarta edizione del premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. L'autrice del libro ha ricevuto il premio oggi nella sala Ajace di palazzo d'Aronco a Udine, dopo aver ottenuto il giudizio positivo di una giuria popolare composta da 200 lettori, tra cui 70 studenti, che negli scorsi mesi hanno valutato la terzina dei finalisti precedentemente selezionata dalla giuria scientifica. "La conoscenza della storia contemporanea è un elemento essenziale" ha sottolineato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, intervenuta alla premiazione. Per Serracchiani "questo è un premio popolare che sostiene la divulgazione, con una formula che appassiona il pubblico alla conoscenza della storia, in particolare i lettori più giovani, ai quali non è offerta la possibilità di approfondire a scuola gli ultimi cento anni della storia contemporanea". "Questa è una regione che legge molto volentieri" ha aggiunto ancora Serracchiani, ricordando come "la nostra è stata la prima regione in Italia a lanciare il progetto "Nati per leggere" rivolto ai bambini da zero a sei anni, che ha registrato un successo incredibile tanto da essere raccolto a livello nazionale ed esportato in altre regioni". "Il premio - ha concluso la presidente - aggiunge valore al territorio regionale già qualificato e qualificante in termini culturali".

***FriuliStoria: Serracchiani, essenziale avvicinare giovani alla storia***

20/09/2017 | Press release | Distributed by Public on 20/09/2017 17:33 FriuliStoria: Serracchiani, essenziale avvicinare giovani alla storia Udine, 20 sett - Maria Teresa Giusti con il libro *La campagna di Russia 1941 - 1943*, edito da Il Mulino, è la vincitrice della quarta edizione del premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. L'autrice del libro ha ricevuto il premio oggi nella sala Ajace di palazzo d'Aronco a Udine, dopo aver ottenuto il giudizio positivo di una giuria popolare composta da 200 lettori, tra cui 70 studenti, che negli scorsi mesi hanno valutato la terzina dei finalisti precedentemente selezionata dalla giuria scientifica. 'La conoscenza della storia contemporanea è un elemento essenziale' ha sottolineato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, intervenuta alla premiazione. Per Serracchiani 'questo è un premio popolare che sostiene la divulgazione, con una formula che appassiona il pubblico alla conoscenza della storia, in particolare i lettori più giovani, ai quali non è offerta la possibilità di approfondire a scuola gli ultimi cento anni della storia contemporanea'. 'Questa è una regione che legge molto volentieri' ha aggiunto ancora Serracchiani, ricordando come 'la nostra è stata la prima regione in Italia a lanciare il progetto 'Nati per leggere' rivolto ai bambini da zero a sei anni, che ha registrato un successo incredibile tanto da essere raccolto a livello nazionale ed esportato in altre regioni'. 'Il premio - ha concluso la presidente - aggiunge valore al territorio regionale già qualificato e qualificante in termini culturali'. La vincitrice, Maria Teresa Giusti è professore associato di Storia contemporanea all'Università 'G. d'Annunzio' di Chieti. La campagna di Russia 1941-1943 è uscito nel 2016 ed è stato presentato a Gorizia lo scorso maggio nel corso del festival 'Storia'. Gli altri due finalisti sono Tiziano Bonazzi con *Abraham Lincoln. Un dramma americano* (Il Mulino) e Piero Craveri con *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana* (Marsilio). Il premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia, sostenuto anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è assegnato ogni anno al testo che meglio sappia coniugare originalità, rigore scientifico e capacità divulgativa. Possono concorrere al Premio le opere pubblicate originariamente in Italia che trattino argomenti riguardanti la storia del XIX e XX secolo. Il vincitore del premio Friuli Storia è selezionato in un percorso a due tappe. In una prima fase, la giuria scientifica seleziona una terzina di finalisti tra le opere segnalate secondo i criteri del bando. Per il triennio 2017-2019, la giuria è composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer (presidente della giuria), Silvio Pons e Andrea Zannini. Dopo la segnalazione dei tre finalisti, a fine maggio, le opere sono sottoposte al giudizio di 200 lettori non appartenenti all'ambito accademico e indicati dalle associazioni che sostengono il premio. Contestualmente è stato assegnato anche il premio Friuli Storia scuole che l'associazione, in collaborazione con l'Università di Udine, attribuisce al miglior tema intitolato 'Un libro di storia che non dimenticherò' e scritto dagli studenti delle scuole secondarie superiori delle province di Udine, Pordenone e Gorizia. Il riconoscimento è andato a Alia Asquini, della 5<sup>A</sup>D del liceo classico Stellini di Udine, per la recensione del libro *Colombia, il paese dell'eccesso* di Guido Piccoli. La cerimonia di premiazione, introdotta da Giulio Giustiniani, presidente dell'associazione Friuli Storia, ha ospitato anche gli interventi di Tommaso Piffer, presidente della giuria scientifica, Furio Honsell, sindaco di Udine, Andrea Zannini, direttore del dipartimento di studi umanistici dell'università di Udine, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli. ARC/SSA

**FVG: SERRACCHIANI "ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA"**

+T -T FVG: SERRACCHIANI "ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA" mercoledì- 20 settembre 2017 ZCZC IPN 596 POL --/T FVG: SERRACCHIANI "ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA" UDINE (ITALPRESS) - Maria Teresa Giusti con il libro *La campagna di Russia 1941 - 1943*, edito da Il Mulino, e' la vincitrice della quarta edizione del premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. L'autrice del libro ha ricevuto il premio oggi nella sala Ajace di palazzo d'Aronco a Udine, dopo aver ottenuto il giudizio positivo di una giuria popolare composta da 200 lettori, tra cui 70 studenti, che negli scorsi mesi hanno valutato la terzina dei finalisti precedentemente selezionata dalla giuria scientifica. "La conoscenza della storia contemporanea e' un elemento essenziale" ha sottolineato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, intervenuta alla premiazione. Per Serracchiani "questo e' un premio popolare che sostiene la divulgazione, con una formula che appassiona il pubblico alla conoscenza della storia, in particolare i lettori piu' giovani, ai quali non e' offerta la possibilita' di approfondire a scuola gli ultimi cento anni della storia contemporanea". "Questa e' una regione che legge molto volentieri" ha aggiunto ancora Serracchiani, ricordando come "la nostra e' stata la prima regione in Italia a lanciare il progetto "Nati per leggere" rivolto ai bambini da zero a sei anni, che ha registrato un successo incredibile tanto da essere raccolto a livello nazionale ed esportato in altre regioni". (ITALPRESS) - (SEGUE). mgg/com 20-Set-17 19:24 NNNN NNNN FVG: SERRACCHIANI "ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA"-2- ZCZC IPN 597 POL --/T FVG: SERRACCHIANI "ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA"-2- "Il premio - ha concluso la presidente - aggiunge valore al territorio regionale gia' qualificato e qualificante in termini culturali". La vincitrice, Maria Teresa Giusti e' professore associato di Storia contemporanea all'Universita' "G. d'Annunzio" di Chieti. La campagna di Russia 1941-1943 e' uscito nel 2016 ed e' stato presentato a Gorizia lo scorso maggio nel corso del festival e'Storia. Gli altri due finalisti sono Tiziano Bonazzi con *Abraham Lincoln. Un dramma americano* (Il Mulino) e Piero Craveri con *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana* (Marsilio). Il premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia, sostenuto anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia, e' assegnato ogni anno al testo che meglio sappia coniugare originalita', rigore scientifico e capacita' divulgativa. Possono concorrere al Premio le opere pubblicate originariamente in Italia che trattino argomenti riguardanti la storia del XIX e XX secolo. (ITALPRESS) - (SEGUE). mgg/com 20-Set-17 19:24 NNNN NNNN FVG: SERRACCHIANI "ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA"-3- ZCZC IPN 598 POL --/T FVG: SERRACCHIANI "ESSENZIALE AVVICINARE GIOVANI ALLA STORIA"-3- Il vincitore del premio Friuli Storia e' selezionato in un percorso a due tappe. In una prima fase, la giuria scientifica seleziona una terzina di finalisti tra le opere segnalate secondo i criteri del bando. Per il triennio 2017-2019, la giuria e' composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer (presidente della giuria), Silvio Pons e Andrea Zannini. Dopo la segnalazione dei tre finalisti, a fine maggio, le opere sono sottoposte al giudizio di 200 lettori non appartenenti all'ambito accademico e indicati dalle associazioni che sostengono il premio. Contestualmente e' stato assegnato anche il premio Friuli Storia scuole che l'associazione, in collaborazione con l'Universita' di Udine, attribuisce al miglior tema intitolato "Un libro di storia che non dimentichero'" e scritto dagli studenti delle scuole secondarie superiori delle province di Udine, Pordenone e Gorizia. Il riconoscimento e' andato a Alia Asquini, della 5^D del liceo classico Stellini di Udine, per la recensione del libro *Colombia, il paese dell'eccesso* di Guido Piccoli. La cerimonia di premiazione, introdotta da Giulio Giustiniani, presidente dell'associazione Friuli Storia, ha ospitato anche gli interventi di Tommaso Piffer, presidente della giuria scientifica, Furio Honsell, sindaco di Udine, Andrea Zannini, direttore del dipartimento di studi umanistici dell'universita' di Udine, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli. (ITALPRESS). mgg/com 20-Set-17 19:24 NNNN NNNN



***[Friuli Venezia Giulia] FriuliStoria: Serracchiani, essenziale avvicinare giovani alla storia***

[Comunicato stampa Giunta regionale Friuli Venezia Giulia] FriuliStoria: Serracchiani, essenziale avvicinare giovani alla storia mercoledì - 20 settembre 2017 Maria Teresa Giusti con il libro *La campagna di Russia 1941 - 1943*, edito da Il Mulino, è la vincitrice della quarta edizione del premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. L'autrice del libro ha ricevuto il premio oggi nella sala Ajace di palazzo d'Aronco a Udine, dopo aver ottenuto il giudizio positivo di una giuria popolare composta da 200 lettori, tra cui 70 studenti, che negli scorsi mesi hanno valutato la terzina dei finalisti precedentemente selezionata dalla giuria scientifica. "La conoscenza della storia contemporanea è un elemento essenziale" ha sottolineato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, intervenuta alla premiazione. Per Serracchiani "questo è un premio popolare che sostiene la divulgazione, con una formula che appassiona il pubblico alla conoscenza della storia, in particolare i lettori più giovani, ai quali non è offerta la possibilità di approfondire a scuola gli ultimi cento anni della storia contemporanea". "Questa è una regione che legge molto volentieri" ha aggiunto ancora Serracchiani, ricordando come "la nostra è stata la prima regione in Italia a lanciare il progetto "Nati per leggere" rivolto ai bambini da zero a sei anni, che ha registrato un successo incredibile tanto da essere raccolto a livello nazionale ed esportato in altre regioni". "Il premio - ha concluso la presidente - aggiunge valore al territorio regionale già qualificato e qualificante in termini culturali". La vincitrice, Maria Teresa Giusti è professore associato di Storia contemporanea all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti. La campagna di Russia 1941-1943 è uscito nel 2016 ed è stato presentato a Gorizia lo scorso maggio nel corso del festival èStoria. Gli altri due finalisti sono Tiziano Bonazzi con *Abraham Lincoln. Un dramma americano* (Il Mulino) e Piero Craveri con *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana* (Marsilio). Il premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia, sostenuto anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è assegnato ogni anno al testo che meglio sappia coniugare originalità, rigore scientifico e capacità divulgativa. Possono concorrere al Premio le opere pubblicate originariamente in Italia che trattino argomenti riguardanti la storia del XIX e XX secolo. Il vincitore del premio Friuli Storia è selezionato in un percorso a due tappe. In una prima fase, la giuria scientifica seleziona una terzina di finalisti tra le opere segnalate secondo i criteri del bando. Per il triennio 2017-2019, la giuria è composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer (presidente della giuria), Silvio Pons e Andrea Zannini. Dopo la segnalazione dei tre finalisti, a fine maggio, le opere sono sottoposte al giudizio di 200 lettori non appartenenti all'ambito accademico e indicati dalle associazioni che sostengono il premio. Contestualmente è stato assegnato anche il premio Friuli Storia scuole che l'associazione, in collaborazione con l'Università di Udine, attribuisce al miglior tema intitolato "Un libro di storia che non dimenticherò" e scritto dagli studenti delle scuole secondarie superiori delle province di Udine, Pordenone e Gorizia. Il riconoscimento è andato a Alia Asquini, della 5<sup>^</sup>D del liceo classico Stellini di Udine, per la recensione del libro *Colombia, il paese dell'eccesso* di Guido Piccoli. La cerimonia di premiazione, introdotta da Giulio Giustiniani, presidente dell'associazione Friuli Storia, ha ospitato anche gli interventi di Tommaso Piffer, presidente della giuria scientifica, Furio Honsell, sindaco di Udine, Andrea Zannini, direttore del dipartimento di studi umanistici dell'università di Udine, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli.

***FriuliStoria: il premio va a Maria Teresa Giusti***

L'evento FriuliStoria: il premio va a Maria Teresa Giusti Per la presidente Serracchiani, presente alla cerimonia, «la conoscenza della storia contemporanea è un elemento essenziale». La vincitrice è professore associato di Storia contemporanea all'Università 'G. d'Annunzio' di Chieti Redazione Udine giovedì 21 settembre 2017 FriuliStoria: il premio va a Maria Teresa Giusti (© Serracchiani) UDINE - Maria Teresa Giusti con il libro 'La campagna di Russia 1941 - 1943', edito da Il Mulino, è la vincitrice della quarta edizione del premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. L'autrice del libro ha ricevuto il premio nella sala Ajace di palazzo d'Aronco a Udine, dopo aver ottenuto il giudizio positivo di una giuria popolare composta da 200 lettori, tra cui 70 studenti, che negli scorsi mesi hanno valutato la terzina dei finalisti precedentemente selezionata dalla giuria scientifica. «La conoscenza della storia contemporanea è un elemento essenziale» ha sottolineato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, intervenuta alla premiazione. Per Serracchiani «questo è un premio popolare che sostiene la divulgazione, con una formula che appassiona il pubblico alla conoscenza della storia, in particolare i lettori più giovani, ai quali non è offerta la possibilità di approfondire a scuola gli ultimi cento anni della storia contemporanea». «Questa è una regione che legge molto volentieri» ha aggiunto ancora Serracchiani, ricordando come «la nostra è stata la prima regione in Italia a lanciare il progetto 'Nati per leggere' rivolto ai bambini da zero a sei anni, che ha registrato un successo incredibile tanto da essere raccolto a livello nazionale ed esportato in altre regioni. Il premio - ha concluso la presidente - aggiunge valore al territorio regionale già qualificato e qualificante in termini culturali». La vincitrice, Maria Teresa Giusti è professore associato di Storia contemporanea all'Università 'G. d'Annunzio' di Chieti. La campagna di Russia 1941-1943 è uscito nel 2016 ed è stato presentato a Gorizia lo scorso maggio nel corso del festival èStoria. Gli altri due finalisti sono Tiziano Bonazzi con Abraham Lincoln. Un dramma americano (Il Mulino) e Piero Craveri con L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana (Marsilio). Il premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia, sostenuto anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è assegnato ogni anno al testo che meglio sappia coniugare originalità, rigore scientifico e capacità divulgativa. Possono concorrere al Premio le opere pubblicate originariamente in Italia che trattino argomenti riguardanti la storia del XIX e XX secolo. Il vincitore del premio Friuli Storia è selezionato in un percorso a due tappe. In una prima fase, la giuria scientifica seleziona una terzina di finalisti tra le opere segnalate secondo i criteri del bando. Per il triennio 2017-2019, la giuria è composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer (presidente della giuria), Silvio Pons e Andrea Zannini. Dopo la segnalazione dei tre finalisti, a fine maggio, le opere sono sottoposte al giudizio di 200 lettori non appartenenti all'ambito accademico e indicati dalle associazioni che sostengono il premio. Contestualmente è stato assegnato anche il premio Friuli Storia scuole che l'associazione, in collaborazione con l'Università di Udine, attribuisce al miglior tema intitolato 'Un libro di storia che non dimenticherò' e scritto dagli studenti delle scuole secondarie superiori delle province di Udine, Pordenone e Gorizia. Il riconoscimento è andato a Alia Asquini, della 5<sup>^</sup>D del liceo classico Stellini di Udine, per la recensione del libro Colombia, il paese dell'eccesso di Guido Piccoli. La cerimonia di premiazione, introdotta da Giulio Giustiniani, presidente dell'associazione Friuli Storia, ha ospitato anche gli interventi di Tommaso Piffer, presidente della giuria scientifica, Furio Honsell, sindaco di Udine, Andrea Zannini, direttore del dipartimento di studi umanistici dell'università di Udine, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli.

### ***Premio Friuli Storia a Maria Teresa Giusti***

Premio Friuli Storia a Maria Teresa Giusti La scrittrice e professoressa ha vinto la quarta edizione del premio nazionale con il libro "La campagna di Russia 1941 - 1943", edito da Il Mulino. Serracchiani: "Essenziale avvicinare giovani alla storia" Redazione 20 settembre 2017 19:20 I più letti di oggi 1 Morto improvvisamente Emiliano Bearzi, il gestore del "Ristorantino da Maria" 2 Licenziati i 6 furbetti della Regione: timbravano, poi shopping e degustazioni di vino 3 Gigantesco pesce siluro da 40 kg catturato a Ragogna 4 Udine: nuove asfaltature in 11 vie per 1 milione di euro Maria Teresa Giusti con il libro La campagna di Russia 1941 - 1943, edito da Il Mulino, è la vincitrice della quarta edizione del premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. L'autrice del libro ha ricevuto il premio oggi nella sala Ajace di palazzo d'Aronco a Udine, dopo aver ottenuto il giudizio positivo di una giuria popolare composta da 200 lettori, tra cui 70 studenti, che negli scorsi mesi hanno valutato la terzina dei finalisti precedentemente selezionata dalla giuria scientifica. "La conoscenza della storia contemporanea è un elemento essenziale" ha sottolineato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, intervenuta alla premiazione. Per Serracchiani "questo è un premio popolare che sostiene la divulgazione, con una formula che appassiona il pubblico alla conoscenza della storia, in particolare i lettori più giovani, ai quali non è offerta la possibilità di approfondire a scuola gli ultimi cento anni della storia contemporanea". "Questa è una regione che legge molto volentieri" ha aggiunto ancora Serracchiani, ricordando come "la nostra è stata la prima regione in Italia a lanciare il progetto "Nati per leggere" rivolto ai bambini da zero a sei anni, che ha registrato un successo incredibile tanto da essere raccolto a livello nazionale ed esportato in altre regioni". "Il premio - ha concluso la presidente - aggiunge valore al territorio regionale già qualificato e qualificante in termini culturali". La vincitrice, Maria Teresa Giusti è professore associato di Storia contemporanea all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti. La campagna di Russia 1941-1943 è uscito nel 2016 ed è stato presentato a Gorizia lo scorso maggio nel corso del festival èStoria. Gli altri due finalisti sono Tiziano Bonazzi con Abraham Lincoln. Un dramma americano (Il Mulino) e Piero Craveri con L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana (Marsilio). Il premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia, sostenuto anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è assegnato ogni anno al testo che meglio sappia coniugare originalità, rigore scientifico e capacità divulgativa. Possono concorrere al Premio le opere pubblicate originariamente in Italia che trattino argomenti riguardanti la storia del XIX e XX secolo. Il vincitore del premio Friuli Storia è selezionato in un percorso a due tappe. In una prima fase, la giuria scientifica seleziona una terzina di finalisti tra le opere segnalate secondo i criteri del bando. Per il triennio 2017-2019, la giuria è composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer (presidente della giuria), Silvio Pons e Andrea Zannini. Dopo la segnalazione dei tre finalisti, a fine maggio, le opere sono sottoposte al giudizio di 200 lettori non appartenenti all'ambito accademico e indicati dalle associazioni che sostengono il premio. Contestualmente è stato assegnato anche il premio Friuli Storia scuole che l'associazione, in collaborazione con l'Università di Udine, attribuisce al miglior tema intitolato "Un libro di storia che non dimenticherò" e scritto dagli studenti delle scuole secondarie superiori delle province di Udine, Pordenone e Gorizia. Il riconoscimento è andato a Alia Asquini, della 5^D del liceo classico Stellini di Udine, per la recensione del libro Colombia, il paese dell'eccesso di Guido Piccoli. La cerimonia di premiazione, introdotta da Giulio Giustiniani, presidente dell'associazione Friuli Storia, ha ospitato anche gli interventi di Tommaso Piffer, presidente della giuria scientifica, Furio Honsell, sindaco di Udine, Andrea Zannini, direttore del dipartimento di studi umanistici dell'università di Udine, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli.



## ***"La campagna di Russia" vince il premio nazionale Friuli Storia***

"La campagna di Russia" vince il premio nazionale Friuli Storia Premiata a Udine l'opera di Maria Teresa Giusti. Gli altri due finalisti sono Tiziano Bonazzi con "Abraham Lincoln. Un dramma americano" e Piero Craveri con "L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana" 21 settembre 2017 Maria Teresa Giusti con il libro La campagna di Russia 1941 - 1943, edito da Il Mulino, è la vincitrice della quarta edizione del premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia. L'autrice del libro ha ricevuto il premio oggi nella sala Ajace di palazzo d'Aronco a Udine, dopo aver ottenuto il giudizio positivo di una giuria popolare composta da 200 lettori, tra cui 70 studenti, che negli scorsi mesi hanno valutato la terzina dei finalisti precedentemente selezionata dalla giuria scientifica. "La conoscenza della storia contemporanea è un elemento essenziale" ha sottolineato la presidente del Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, intervenuta alla premiazione. Per Serracchiani "questo è un premio popolare che sostiene la divulgazione, con una formula che appassiona il pubblico alla conoscenza della storia, in particolare i lettori più giovani, ai quali non è offerta la possibilità di approfondire a scuola gli ultimi cento anni della storia contemporanea". "Questa è una regione che legge molto volentieri" ha aggiunto ancora Serracchiani, ricordando come "la nostra è stata la prima regione in Italia a lanciare il progetto "Nati per leggere" rivolto ai bambini da zero a sei anni, che ha registrato un successo incredibile tanto da essere raccolto a livello nazionale ed esportato in altre regioni". "Il premio - ha concluso la presidente - aggiunge valore al territorio regionale già qualificato e qualificante in termini culturali". La vincitrice, Maria Teresa Giusti è professore associato di Storia contemporanea all'Università "G. d'Annunzio" di Chieti. La campagna di Russia 1941-1943 è uscito nel 2016 ed è stato presentato a Gorizia lo scorso maggio nel corso del festival èStoria. Gli altri due finalisti sono Tiziano Bonazzi con Abraham Lincoln. Un dramma americano (Il Mulino) e Piero Craveri con L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana (Marsilio). Il premio nazionale di Storia contemporanea Friuli Storia, sostenuto anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia, è assegnato ogni anno al testo che meglio sappia coniugare originalità, rigore scientifico e capacità divulgativa. Possono concorrere al Premio le opere pubblicate originariamente in Italia che trattino argomenti riguardanti la storia del XIX e XX secolo. Il vincitore del premio Friuli Storia è selezionato in un percorso a due tappe. In una prima fase, la giuria scientifica seleziona una terzina di finalisti tra le opere segnalate secondo i criteri del bando. Per il triennio 2017-2019, la giuria è composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Charles Maier, Paolo Pezzino, Tommaso Piffer (presidente della giuria), Silvio Pons e Andrea Zannini. Dopo la segnalazione dei tre finalisti, a fine maggio, le opere sono sottoposte al giudizio di 200 lettori non appartenenti all'ambito accademico e indicati dalle associazioni che sostengono il premio. Contestualmente è stato assegnato anche il premio Friuli Storia scuole che l'associazione, in collaborazione con l'Università di Udine, attribuisce al miglior tema intitolato "Un libro di storia che non dimenticherò" e scritto dagli studenti delle scuole secondarie superiori delle province di Udine, Pordenone e Gorizia. Il riconoscimento è andato a Alia Asquini, della 5<sup>^</sup>D del liceo classico Stellini di Udine, per la recensione del libro Colombia, il paese dell'eccesso di Guido Piccoli. La cerimonia di premiazione, introdotta da Giulio Giustiniani, presidente dell'associazione Friuli Storia, ha ospitato anche gli interventi di Tommaso Piffer, presidente della giuria scientifica, Furio Honsell, sindaco di Udine, Andrea Zannini, direttore del dipartimento di studi umanistici dell'università di Udine, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli.

# Storia di uomini, non di date

*Vince il saggio di Maria Teresa Giusti «La campagna di Russia», davanti ai libri di Tiziano Bonazzi su Lincoln e Piero Craveri sul declino della Repubblica italiana. Dai pareri dei lettori emerge la preferenza per una storia che racconta gli uomini, non solo fatti e date, capace di guardare al passato con compassione.*

**I**l volume "La campagna di Russia. 1941 - 1943" (Il Mulino, 2016) di Maria Teresa Giusti ha vinto il **Premio Nazionale di Storia contemporanea "Friuli Storia"** con uno scarto di soli 2 voti su quello di Tiziano Bonazzi, dedicato ad "Abraham Lincoln. Un dramma americano", mentre Piero Craveri con "L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana" ha completato la terna dei finalisti. La cerimonia di premiazione si è svolta mercoledì 20 settembre in Sala Ajace a Udine alla presenza della presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Debora Serracchiani, del presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, e del presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, istituzioni che hanno sostenuto il premio fin dalla sua nascita nel 2014. All'evento hanno partecipato anche il sindaco di Udine, Furio Honsell, Andrea Zannini, membro della giuria e direttore del dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università di Udine, e i rappresentanti delle numerose istituzioni che hanno reso possibile la realizzazione dell'iniziativa. È toccato a Tommaso Piffer, presidente della Giuria scientifica, spiegare l'essenza del

premio, modellato sul Campiello. Nel genere storico è un unicum: la giuria scientifica ha scelto tra 80 libri la terna dei finalisti, proposta poi ad una giuria di 200 lettori, di cui ben 70 giovani, che hanno proceduto poi alla votazione dei volumi con relativi giudizi. Scopo del premio, ha continuato Piffer, "è comunicare la grande avventura di conoscenza che è la storia" come si evince dal commento di una giovane lettrice di romanzi, che da quando si è accostata al premio Friuli ha iniziato a guardare ai testi storici in modo completamente diverso: ha infatti scoperto storie di uomini che sono diventati simili ai personaggi dei romanzi prediletti. "La storia - ha spiegato Piffer - è fatta di uomini con gli stessi desideri, limiti, capacità di fare del bene o del male dello scrittore e del lettore. La storia ha una portata educativa straordinaria non perché ci insegna delle lezioni, ma perché ci fa scoprire che i personaggi storici sono uomini come noi, favorendo il sorgere del rispetto reciproco". Tiziano Bonazzi, uno dei finalisti, ha chiarito questo concetto affermando che nell'affrontare la biografia di Lincoln ha cercato un punto di vista diverso da quello ideologico e filosofico, quello

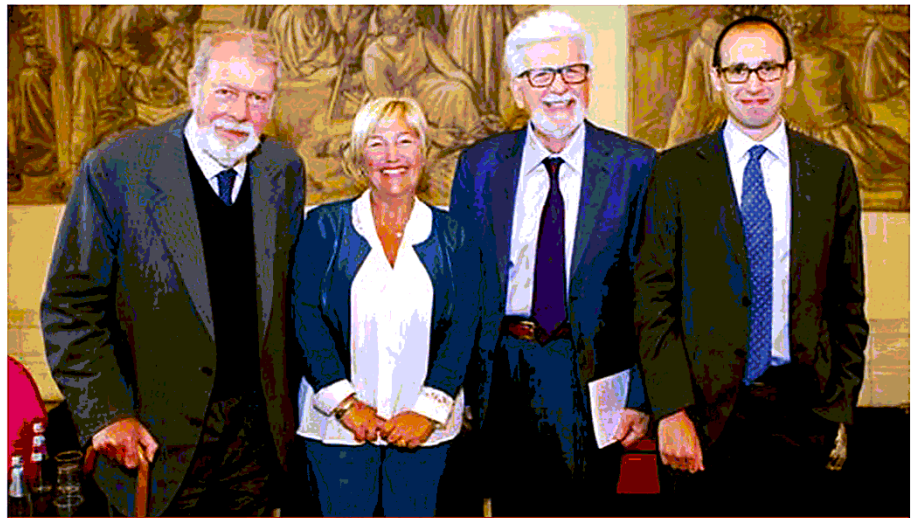
"della compassione". "Ora ci serve - ha affermato - una storia capace di raccontare i fatti con compassioni, facendone comprendere la complessità, per guardare al passato al fine di capire le nostre difficoltà e le contraddizioni, che sono in noi e nel presente". Il **premio Friuli Storia** intende dunque unire rigore scientifico, soprattutto nella ricerca delle fonti, a una capacità divulgativa in grado di accostare alla lettura storica il grande pubblico e soprattutto i giovani, come ha messo in evidenza nel suo intervento anche Giuseppe Morandini. Il presidente della **Fondazione Friuli** ha parlato della necessità di un linguaggio dallo stile diretto, capace "di rendere anche gli argomenti più complessi accattivanti e ap-

passionanti... tanto che la lettura storica diventa un piacere condiviso, che invita ad approfondire e conoscere", sollecitando il riutilizzo della memoria a lungo e medio termine. Ha definito il premio "giovane e innovativo" grazie alla geniale intuizione di affiancare al giudizio degli addetti ai lavori quello dei lettori, utile per dare una prima idea su come il pubblico accoglierà il testo. L'attenzione alla storia contemporanea, poco presente nei programmi scolastici, e ai giovani è stata evidenziata nel suo intervento anche da Debora Serracchiani, che ha parlato di un "premio popolare che racconta la storia in modo semplice", ricordando la sua coinvolgente esperienza come lettrice del premio Campiello e il progetto, pro-

mosso dalla nostra regione, "Nati per leggere" indirizzato ai bambini da 0 a 6 anni e fatto proprio dal Mibact e da altri enti territoriali. Non è un caso infatti che il Friuli Venezia Giulia si ponga tra le regioni che annoverano il maggior numero di lettori in Italia, attestandosi, come ha fatto notare Giulio Giustiniani, presidente dell'Associazione Friuli Storia, al secondo posto dopo Buenos Aires per numero di lettori rispetto alla popolazione. Il legame con le scuole è stato ribadito dal riconoscimento "Friuli Storia scuole" assegnato ad Alia Asquini del Liceo Stellini per un tema dal titolo "Un libro di storia che non dimenticherò", incentrato sul volume di Guido Piccoli "Colombia, il paese dell'eccesso. Droga e privatizzazio-

ne della guerra civile", una scelta originale e inusuale. Il senso del dialogo tra lettori e autori ha improntato tutto lo svolgimento della manifestazione: le letture di brani dei libri finalisti, eseguite da Giovanni Nistri, si sono infatti alternate ai giudizi dei lettori, attenti ai rapporti tra storia e attualità, cui hanno risposto gli autori, spiegando i loro intendimenti. "Questo premio - ha chiosato Morandini - è una delle prime cose che ho seguito appena entrato nella Fondazione Friuli, un'eredità stimolante lasciata dal presidente che mi ha preceduto, Lionello D'Agostini, una manifestazione giovane con le carte in regola per poter proseguire con un carattere fortemente innovativo".

**Giabriella Bucco**



Nella foto sopra: da sinistra Craveri, Giusti, Bonazzi, Piffer (Lorenzo Cimenti FotoLQ). Sotto, il pubblico presente al premio Friuli Storia, in sala Ajace a Udine.



## LA VINCITRICE

# «Gli italiani in Russia? Non erano pronti, ma non andarono con le scarpe di cartone»

**L**e fonti storiche sovietiche? Sfatano alcuni miti sulla campagna di Russia della seconda guerra mondiale: dall'impreparazione degli italiani all'abilità bellica tedesca, al mito staliniano della guerra patria. Sono le novità che emergono dal libro vincitore del premio Friuli Storia, "La campagna di Russia. 1941 - 1943" di Maria Teresa Giusti. Professore associato di Storia Contemporanea presso l'università Gabriele D'Annunzio di Chieti, Giusti è autrice anche di "I prigionieri italiani in Russia" (2014) e "Una guerra a parte. I militari italiani nei Balcani. 1940-1945".

A margine della cerimonia di consegna del Premio Friuli Storia, l'abbiamo avvicinata. Prof. Giusti, quali sono le novità del suo libro?

"Innanzitutto è emerso il diverso rapporto che gli occupanti italiani, rispetto ad al-

tri, avevano con i sovietici e poi la percezione dal punto di vista sovietico della campagna di Russia. Ho sfatato delle vulgate. Ad esempio il mito che i tedeschi della Wehrmacht fossero invincibili va ridimensionato. Hanno avuto le stesse difficoltà degli italiani e degli altri alleati. Quanto all'Italia, certamente non era pronta, non aveva un potenziale bellico adeguato. Tuttavia, il Csr (Corpo Spedizione Italiano in Russia) quando partì era molto bene armato. Non è vero che i soldati avessero le scarpe di cartone, com'è stato detto, avevano scarpe non adatte alle temperature russe".

**Quali erano i rapporti degli italiani con la popolazione russa?**

"Generalmente gli italiani ebbero un comportamento migliore rispetto ai tedeschi, non per una indole migliore, ma per il fatto che gli obiettivi

erano diversi: erano partiti non per realizzare un'occupazione spietata, come quella tedesca, ma per prendersi un po' di petrolio e poiché Mussolini sosteneva che come primo alleato della Germania non poteva non esserci. Certo, alcuni si comportarono da criminali, ma furono pochi tant'è che la Russia ha richiesto l'estradizione di una trentina di rimpatriati, cifre bassissime se pensiamo che i criminali di guerra stranieri perseguiti in Russia sono più di 40.000".

**Quale il punto di vista sovietico dell'invasione?**

"Per i primi 10 giorni Stalin non si fece trovare, poiché non si aspettava l'attacco, anche se stava progettando una offensiva contro la Germania. Tuttavia la storiografia russa fatica ad accettare le responsabilità dell'Urss nella seconda guerra mondiale, il patto Molotov-Ribbentrop che ha sblancato gli equilibri europei,

l'incapacità di Stalin nel capire le mosse di Hitler, suo alleato temporaneo. Poi Stalin ha mobilitato il paese in tutti i modi con una propaganda forte, ricorrendo anche alla religione laddove era necessario, recuperando patriarcali e vescovi internati nei gulag, per creare l'idea della Patria. Tanto è vero che in Russia questa guerra si chiama "guerra patria", non seconda guerra mondiale, una patria che in realtà non esisteva. Questo mito è stato creato dallo stesso Stalin, per cui la guerra era utile alla sua propaganda. I russi la ricordano come un fatto epico della storia russa e fanno manifestazioni con grande enfasi, cui tuttora Putin tiene molto. Non dimentichiamo però che con il decreto "Neppure un passo indietro" del luglio 1942, vennero istituiti reparti speciali russi che dovevano fucilare i soldati che si ritiravano. Questi reparti fu-



cileranno 160 mila persone, più della metà delle perdite Usa durante il secondo conflitto. Come Stalin disse, nell'esercito sovietico ci voleva più coraggio a ritirarsi che ad andare avanti e questi dati, che risultano dagli archivi russi, dimostrano quanto ciò sia vero. Il popolo russo era posto tra un regime nazifascista spietato occupante e il regime sovietico che cercava di mantenere il controllo del paese, temendo che la guerra potesse scatenare una reazione interna e rafforzare la dissenza".

**Gli archivi russi sono consultabili?**

"Quando ho scritto il primo libro sui prigionieri italiani, i russi aprivano gli archivi anche per dimostrare che il nuovo regime era diverso dal precedente sovietico. Adesso sta riprendendo un certo atteggiamento di segretezza, come se questi documenti potessero scalfire l'immagine della Russia. Quindi l'organizzazione è molto rigida, però, conoscendo la lingua, non ci sono grossi problemi a fare il proprio lavoro".

G.B.

